Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 — Roma — Sabato, 10 marzo — Numero 58

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 17: trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36: » » 19: » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80: » » 41: » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi. . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

AVVISO DI CORTE.

Sua Altezza Reale il Duca di Genova, Luogotenente Generale di Sua Maestà il Re, ha ricevuto oggi, alle ore 11, in udienza solenne, Don Enrique Villegas, il quale ha presentato all'Altezza Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte in qualità di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della Repubblica del Chilì.

Roma, 10 marzo 1917.

LEGGI E DECRETI

Il numero 342 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti i reali decreti 1° novembre 1914, n. 1244 e 1° aprile 1915, n. 426, ed i Nostri decreti 12 settembre 1915, n. 1503, 17 febbraio 1916, n. 225, 27 febbraio 1916, n. 308, 1° giugno 1916, n. 970 e 13 giugno 1916, n. 971, da convertirsi in legge, concernenti ferrovie da costruirsi a cura diretta dello Stato nell'alto Veneto;

Ritenuta la necessità di autorizzare ulteriori fondi per l'ultimazione della ferrovia Montebelluna-Susegana, per renderla atta al completo servizio pubblico;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

In aggiunta alla somma di lire quindicimilioni seicentoquarantamila quattrocento (L. 15.640.400,00) di cui ai Regi decreti 1° novembre 1914, n. 1244 e 1° aprile 1915, n. 426 ed ai Nostri decreti 12 settembre 1915, n. 1503, 17 febbraio 1916, n. 225, 27 febbraio 1916, n. 308, 1° giugno 1916, n. 970 e 13 giugno 1916, n. 971, è autorizzata la ulteriore spesa di lire duemilioni trecentoventunmila (L. 2.321.000) da erogarsi per lire unmilione (L. 1.000 000) nel corrente esercizio finanziario e per lire unmilione trecentoventunmila (L. 1.321.000) nel venturo esercizio per far fronte alla spesa occorrente per la completa ultimazione della ferrovia Montebelluna-Susegana.

La detta somma di lire duemilioni trecentoventunmila (L. 2.321.000,00) verrà, con decreto del ministro del tesoro, aggiunta a quella stanziata al capitolo n. 267 dell'esercizio in corso del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici, restando stabilito che alla provvista dei fondi necessari verrà provveduto con i mezzi stabiliti dall'art. 3 della legge 23 dicembre 1906, n. 638 e successivo.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 341 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1916-917 sono aumentati delle somme per ciascuno di essi indicate:

Cap. n. 24. « Distinzioni onorifiche ecc. » lire diecimila (L. 10.000).

Cap. n. 32. « Corpo delle capitanerie di porto (Personale di concetto) » lire trentottomila (L. 38.000).

Cap. n. 50. « Stato maggiore generale ecc. » lire un milioneduecentomila (L. 1.200.000).

Cap. n. 51. « Corpo del Genio navale » lire centomila (L. 100.000).

Cap. n. 52. « Corpo sanitario militare e marittimo » lire cinquecentomila (L. 500.000).

Cap. n. 53. « Corpo di Commissariato militare marittimo » lire duecentomila (L. 200 000).

Cap. n. 54. « Ufficiali del Corpo reali equipaggi » lire cinquecentomila (L. 500.000).

Cap. n. 56. « Corpo reali equipaggi - Paghe ecc. » lire settemilioni (L. 7.000.000).

Cap. n. 57. « Corpo reali equipaggi - Vestiario » lire undicimilioni (L. 11.000.000).

Cap. n. 58. « Corpo reali equipaggi - Soprassoldi ecc. » lire quattromilioniottocentomila (L. 4.800.000).

Cap. n. 61 « Difese costiere - Personale » lire seicentomila (L. 600.000).

Cap. n. 62. « Soprassoldi al personale militare addetto al servizio semaforico e radiotelegrafico ecc. » lire novantamila (L. 90 000).

Cap. n. 64. « Indennità per i personali militari della regia marina » lire sessantamila (L. 60.000).

Cap. n. 65. « Indennità e spese per viaggi collettivi ed isolati ecc. » lire novecentosessantamila (L. 960.000).

Cap. n. 67. « Casermaggio, corpi di guardia ecc » lire centodiecimila (L. 110.000).

Cap. n. 68. « Fitto di locali e canoni d'acqua ecc. » lire ventimila (L. 20.000).

Cap. n. 69. « Armamenti navali ecc. » lire quattromilioni trecentomila (L. 4.300.000).

Cap. n. 70. « Carbon fossile ecc. » lire un milione (L. 1.000.000).

Cap. n. 71. « Materiali di consumo per le regie navi » lire trentamila (L. 30.000).

Cap. n. 72. « Viveri a bordo ed a terra » lire sedici milioni (L. 16.000.000).

Cap. n. 73. « Servizio ospedaliero ecc. » lire un milione cinquecentomila (L. 1.500.000).

Cap. n. 80. « Servizio idrografico - Materiale » lire centodiecimila (L. 110.000).

Cap. n. 84. « Personale pel servizio dei fabbricati ecc. » lire cinquantamila (L. 50.000).

Cap. n. 91. « Spese di giustizia » lire dodicimila (L. 12.000).

Cap. n. 92. « Spese per trasporto di materiale » lire quattrocentocinquantamila (L. 450.000).

Cap. n. 96. « Acquisti ed impianti di macchinari ecc. » lire quattrocentomila (L. 450.000).

Cap. n. 97. « Energia elettrica ecc. » lire un milione cinquecentotrentamila (L. 1.530.000).

Cap. n. 99. « Mercedi al personale lavorante ecc. » lire quattromilionicentoquindicimila (L. 4.115.000).

Cap. n. 100. « Spese per il personale lavorante » lire quattrocentomila (L. 400.000).

Cap. n. 115-*ter*. « Spese per la guerra » lire cinquanta milioni (L. 50.000.000).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 340 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Lo stanziamento del capitolo n. 115-*ter* « Spese per la guerra » dello stato di previsione del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1916-917, è aumentato di lire cinquanta milioni (L. 50.000.000), da erogarsi esclusivamente nel rimborso di altrettanta somma dovuta al contabile del portafoglio dello Stato, per spese da esso soddisfatte con pagamenti all'estero, in dipendenza dello stato di guerra.

Tale erogazione sarà eseguita mediante mandato da commutarsi in quietanza di fondi somministrati a favore del contabile del portafoglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — CARCANO — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 347 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regeno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visti gli articoli 17 e 18 della legge del 19 luglio 1907, n. 515 ed il quadro I della tabella *C*, annessa alla legge del 25 giugno 1911, n. 575, riguardante il personale di 3ª categoria, dipendente dall'amministrazione delle poste e dei telegrafi;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A tutto il 31 dicembre 1916, il numero degli agenti subalterni, di cui al quadro I della tabella *C*, relativo al personale di 3ª categoria dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, annessa alla legge del 25 giugno 1911, n. 575, è portato da n. 11742 a n. 11810 (undicimilaottocentodieci).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 gennaio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

FERA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 352 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In virtù delle facoltà conferite al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 12 del Codice penale comune 30 giugno 1889, n. 6133;

Visti gli articoli 1, 5, 20 del Codice penale per l'esercito 28 novembre 1869;

Ritenuto che i due soli ergastoli di primo periodo esistenti non sono sufficienti pei condannati dai tribunali militari a tale pena per diserzione;

Ritenuto che nell'impossibilità di sistemare regolarmente negli attuali stabilimenti tanto i condannati militari quanto i comuni, si rende necessario, tenuto conto della diversa indole del reato commesso, assegnare negli ergastoli esistenti a preferenza questi ultimi, onde possano espiare la pena secondo le norme del Codice penale vigente;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto con quelli di grazia e giustizia e della guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Ai militari condannati alla pena dell'ergastolo, in conversione di quella dei lavori forzati a vita, pel reato di diserzione, può essere destinato uno degli stabilimenti penitenziari indicati nell'art. 14 del Codice penale 30 giugno 1889, n. 6133.

Art. 2.

Fermo restando l'obbligo del silenzio, quello del lavoro e quant'altro delle norme vigenti per la pena dell'ergastolo sia compatibile colle condizioni dello stabilimento che sarà all'uopo destinato, possono tali condannati essere esonerati dall'obbligo della segregazione cellulare continua.

Art. 3.

I condannati di cui sopra possono essere impiegati anche in lavori all'aperto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — SACCHI — MORRONE.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 355 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Ritenuta la necessità di procedere alla bonifica della zona litoranea del Cavallino per difendere dai pericoli della malaria le truppe di presidio di quel litorale;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con quelli per il tesoro, per la guerra e per la marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La zona litoranea del Cavallino, delimitata ad ovest dalla diga di Punta Sabbione, a sud e a sud-ovest dal mare Adriatico, ad est dal fiume Sile ed a nord e nord-est dal canale navigabile Pordelio, è considerata parte integrante del territorio di bonifica, indicato al n. 19 della tabella 3ª, allegata al testo unico 22 marzo 1900, n. 195.

Art. 2.

All'esecuzione dei lavori di bonifica idraulica della zona di cui all'articolo precedente provvederà il Ministero della guerra, a mezzo del Comando del genio della fortezza di Venezia, previe intese col Ministero della marina per la parte che interessa le opere militari marittime.

La spesa delle opere della bonifica idraulica sarà ripartita fra lo Stato, la provincia di Venezia, il comune di Burano ed i proprietari interessati a norma dell'art. 6 del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, e sarà anticipata dal Ministero dei lavori pubblici, coi fondi di cui all'art. 66 del testo unico, fino all'importo di L. 72.000. All'anticipazione delle somme ulteriormente necessarie provvederanno i Ministeri della guerra e della marina in proporzione del rispettivo interesse.

Art. 3.

L'esecuzione dei lavori potrà essere iniziata sulla base del progetto sommario redatto il 25 ottobre 1916 dal Comando del genio della fortezza di Venezia, salvo a redigere in corso d'opera il progetto esecutivo da sottoporsi, per la parte relativa alle opere di bonifica idraulica, all'approvazione del presidente del Magistrato alle acque di Venezia.

I fondi occorrenti potranno essere somministrati dai Ministeri dei lavori pubblici, della guerra e della marina con uno o più mandati di anticipazione da emettersi, su semplice richiesta, a favore del Comando del genio della fortezza di Venezia.

Art. 4.

I Ministeri della guerra e della marina sono autorizzati ad eseguire a loro spese le opere di imboschimento e di sistemazione richieste, nella zona litoranea del Cavallino, dalle esigenze della difesa militare.

Art. 5.

Le opere di bonifica idraulica ed agraria nonchè

quelle occorrenti alla difesa militare della zona litoranea del Cavallino sono dichiarate di pubblica utilità e sono considerate urgenti ed indifferibili agli effetti degli articoli 71 e seguenti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, modificata dalla legge 18 dicembre 1879, numero 5188.

Le espropriazioni occorrenti saranno promosse, secondo la rispettiva competenza, dallo stesso comando del genio della fortezza di Venezia o dal comandante in capo del dipartimento di Venezia.

Art. 6.

I lavori saranno eseguiti in economia con le norme del R. decreto 2 maggio 1915, n. 571, ed al loro collaudo, per la parte relativa alla sola bonifica idraulica, sarà provveduto da una Commissione formata da un delegato di ciascuna delle Amministrazioni della guerra e della marina e da un delegato del presidente del Magistrato alle acque.

Art. 7.

Collaudati i lavori, il Ministero dei lavori pubblici provvederà alla redazione del piano economico della bonifica sulla base della spesa sostenuta per i lavori di bonificamento idraulico, comprendendo in essa il valore delle opere e dei materiali forniti dall'autorità militare anche se effettivamente non pagati.

Alla riscossione dei contributi, con decorrenza dal 1° luglio successivo all'approvazione del piano economico, provvederà il Ministero del tesoro.

Art. 8.

Con la cessione gratuita dei terreni soggetti ad espropriazioni a sensi del precedente art. 5 i proprietari possono affrancarsi dall'onere del contributo nelle spese di bonificazione, di cui al precedente art. 2.

L'affrancazione non sarà consentita quando il valore del fondo ceduto, sulla base del prezzo offerto dall'Amministrazione espropriante, risultasse inferiore di oltre un quinto all'importo della quota di contributo dovuta dal cedente.

Art. 9.

Per tutto quanto non è altrimenti disposto col presente decreto, alla bonificazione della zona litoranea del Cavallino si applicano le disposizioni del testo unico 22 marzo 1900, n. 195, e del relativo regolamento 8 maggio 1904, n. 368.

Art. 10.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Santa Margherita Ligure, addì 8 febbraio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — CARCANO — MORRONE — CORSI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 371 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

In forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il decreto Luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 14;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro per l'agricoltura, di concerto coi ministri dell'interno, della grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È vietata la produzione, la vendita e la somministrazione, anche a titolo gratuito, fatta in pubblici spacci od esercizi, dei dolciumi di qualsiasi genere.

È eccettuata dal divieto la produzione, la vendita e la somministrazione del cioccolato, purchè in forme di peso non inferiore ai 50 grammi od in tazza, dei biscotti e delle conserve alimentari di frutta, sempre che i detti generi non siano insieme combinati, e dei gelati e granite di caffè o di frutta.

Sono pure eccettuati dal divieto i prodotti che non contengono nè zucchero, nè farina.

È data facoltà al commissario generale per i consumi alimentari di imporre, con proprie ordinanze, limiti e norme, da osservarsi sotto le sanzioni dell'art. 3 del presente decreto, per la produzione, la vendita e la somministrazione dei prodotti di cui ai due commi precedenti.

Art. 2.

Il divieto di cui al precedente articolo si applica, a far tempo dal 15 marzo 1917, per quanto riguarda la produzione, la vendita o la somministrazione dei dolciumi freschi di pasticceria, e dal 1° maggio 1917 per

i dolciumi di confetteria, quali caramelle, confetti, frutta candita e simili.

Art. 3.

I contravventori alle disposizioni dei precedenti articoli sono puniti con l'ammenda da L. 100 a L. 5000 e con la confisca della merce. Tali sanzioni saranno applicate dagl'intendenti di finanza, con le norme e con la procedura di cui al decreto Luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1399.

Il prefetto può ordinare la chiusura dell'esercizio caduto in contravvenzione.

Art. 4.

Agli esercenti la produzione e la vendita dei generi ai quali si riferisce il divieto di cui al primo comma dell'art. 1, sono applicabili le disposizioni del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, n. 888, recante provvedimenti a favore dell'industria degli alberghi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 marzo 1917.

TOMASO D SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO — SACCHI — MEDA — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il R. decreto 2 gennaio 1917, n. 3, che autorizza la emissione di titoli di debito consolidato al saggio del 5 per cento netto da ogni imposta presente e futura;

Visti particolarmente l'art. 5 dello stesso R. decreto, che autorizza la emissione di certificati nominativi del suddetto debito; e l'art. 14, che riserva ad un decreto del ministro del tesoro l'approvazione dei segni e distintivi caratteristici di tali certificati;

Determina:

Art. 1.

I certificati rappresentanti le iscrizioni al nome del debito consolidato 5 per cento netto, creato in virtù della legge 22 maggio 1915, n. 671, e del R. decreto 2 gennaio 1917, n. 3, sono stampati su carta filogranata bianca conformi al modello, munito di visto d'approvazione, allegato al presente decreto.

La filigrana presenta nel mezzo del foglio, lungo la linea della piegatura, la leggenda « REGNO D'ITALIA » e nella parte del foglio su cui è stampato il testo del certificato la leggenda « DEBITO PUBBLICO » compresa in una targa ornata.

Art. 2.

La prima pagina dei predetti certificati nominativi, sopra un fondo di colore azzurro, presenta una cornice rettangolare, stampata in colore *bleu-acciaio*, a fregi ornamentali, comprendente nella parte centrale del lato orizzontale superiore lo stemma Reale e sui lati verticali due medaglioni a forma di ovoidi racchiudenti due rosoni con fregi.

Nel centro in alto, è impresso, in colore *bleu-acciaio*, un medaglione ovale con la effigie Reale.

Nella intestazione è indicato il debito al quale il certificato appartiene, con le leggende « *Debito Pubblico del Regno d'Italia – Consolidato 5 per cento – esente da ogni imposta presente e futura* » seguite dalla indicazione della legge e del decreto di creazione del debito.

Sotto tali intestazioni è stampato lo schema per la indicazione del titolare del certificato e dell'importo e decorrenza degli interessi.

Nell'angolo superiore destro del certificato è ripetuta la indicazione dell'interesse annuo in cifre; e nell'angolo superiore sinistro è indicato il numero caratteristico del certificato.

In basso è riportata un'avvertenza circa le modalità di pagamento degli interessi semestrali, seguita dalla data della iscrizione corrispondente al certificato e dalle firme del direttore generale del Debito pubblico, del capo di divisione del Gran libro e del rappresentante della Corte dei conti.

Art. 3.

Nella quarta pagina dei certificati medesimi è stampata una tabella contenente quaranta compartimenti per l'applicazione del timbro ad umido comprovante il pagamento delle rate semestrali degli interessi, contornata da una cornice in colore *bleu-acciaio*, portante nel lato superiore orizzontale una targhetta per la indicazione del numero del certificato.

I quaranta compartimenti hanno un fondo in colore *azzurro* e nella parte superiore di ognuno di essi è stampata in colore *bleu-acciaio* l'indicazione della corrispondente scadenza semestrale.

Art. 4.

I certificati saranno muniti del bollo a secco della Direzione generale del debito pubblico e del bollo demaniale competente, impressi rispettivamente ai lati sinistro e destro, negli appositi spazi circolari in bianco, esistenti nella parte superiore della prima pagina.

Il presente sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 8 marzo 1917.

Il ministro
CARCANO.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I CONSUMI

Veduti i decreti Luogotenenziali 27 aprile 1916, n. 472 e 16 gennaio 1917, n. 76.

Sentito il Comitato amministrativo della Commissione centrale degli approvvigionamenti

Decreta:

Art. 1.

Il prezzo massimo per le vendite all'ingrosso dell'olio di olivo di prima qualità è fissato in lire trecento al quintale, netto, franco vagone stazione partenza, fusti a parte (a rendere o fatturarsi al compratore).

I prezzi delle altre qualità d'olio d'oliva e quelli degli olii di seme o miscelati saranno proporzionalmente ridotti e determinati dai prefetti, udita la Commissione consultiva per i consumi.

Art. 2.

I prezzi da praticarsi nelle requisizioni saranno stabiliti di volta in volta dalle Commissioni di requisizione che saranno nominate appositamente dai prefetti secondo le istruzioni del Commissariato generale per i consumi.

Art. 3.

I prefetti, udita la Commissione consultiva per i consumi stabiliranno i criteri che dovrà seguire l'autorità comunale per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto, sulla base dei prezzi di cui sopra tenendo conto delle spese di trasporto, del dazio consumo, ove esista, e dell'utile del venditore al minuto.

In nessun caso il prezzo di vendita al minuto dell'olio di prima qualità potrà essere superiore alle quattro lire al kg.

Secondo le consuetudini locali di vendita i prezzi saranno proporzionalmente stabiliti per misure di capacità.

Art. 4.

I prefetti fisseranno un breve termine entro il quale le Amministrazioni comunali dovranno determinare e pubblicare i prezzi di vendita al minuto.

Qualora le autorità comunali non provvedano nel termine stabilito, ovvero non si attengano rigorosamente nella determinazione dei prezzi, ai criteri dettati dal prefetto, questi si sostituirà alle autorità stesse con provvedimento d'ufficio.

Art. 5.

I contratti di compravendita all'ingrosso, conclusi a prezzi superiori al calmiere, che, alla data di pubblicazione del presente decreto, non siano stati eseguiti o per la parte non eseguita, avranno vigore soltanto se il prezzo sarà ridotto al limite del calmiere in relazione alla qualità della merce. Qualora una delle parti rifiuti la esecuzione del contratto a tali condizioni, la merce potrà essere requisita dal Commissariato generale per i consumi.

Art. 6.

Il presente decreto andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 9 marzo 1917.

Il commissario generale per i consumi
CANEPA.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I CONSUMI

Veduti i decreti Luogotenenziali 27 aprile 1916, n. 472 e 16 gennaio 1917, n. 76;

Sentito il Comitato amministrativo della Commissione centrale degli approvvigionamenti;

Decreta:

Art. 1.

Il prezzo massimo per le vendite all'ingrosso dei grassi di maiale (lardo, strutto, pancetta, guanciale) è fissato in L. 4,25 al quintale, per merce vagone stazione partenza.

Detto prezzo massimo varrà anche per le requisizioni da praticarsi sia per i bisogni dell'esercito che della popolazione civile.

Art. 2.

I prefetti, udita la Commissione consultiva per i consumi, stabiliranno i criteri che dovrà seguire l'autorità comunale per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto, sulla base del prezzo di cui sopra, tenendo conto delle spese di trasporto, qualora la Provincia sia importatrice del dazio consumo, ove esista, e dell'utile del venditore al minuto. In nessun caso il prezzo di vendita al minuto potrà essere superiore a L. 5,80 per kg., oltre il dazio comunale ove esista.

Art. 3.

I prefetti fisseranno un breve termine entro il quale le Amministrazioni comunali dovranno determinare e pubblicare i prezzi di vendita al minuto.

Qualora le autorità comunali non provvedano nel termine stabilito ovvero non si attengano nella determinazione dei prezzi, ai criteri dettati dal prefetto, questi si sostituirà alle autorità stesse con provvedimento d'ufficio.

Art. 4.

I contratti di compravendita all'ingrosso, conclusi a prezzi superiori al calmiere, che alla data di pubblicazione del presente decreto, non siano stati eseguiti, o per la parte non eseguita, avranno vigore soltanto se il prezzo sarà ridotto al limite del calmiere. Qualora una delle parti rifiuti l'esecuzione del contratto a tali condizioni, la merce potrà essere requisita dal Commissariato generale per i consumi.

Art. 5.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 9 marzo 1917.

Il commissario generale per i consumi
CANEPA.

MINISTERO DELL'INTERNO

Commissione Reale pel credito comunale e provinciale

Comune di Carrodano (Genova)

RISCATTO DI DEBITI

Avviso di 2ª convocazione

Essendo andata deserta l'adunanza dei creditori del comune di Carrodano tenutasi il giorno 7 corrente presso la prefettura di Genova, si avverte che, a termini e per gli effetti degli articoli 3 della legge 17 maggio 1900, n. 173, e 24 del regolamento 24 dicembre 1900, n. 501, per l'applicazione della suddetta legge, i creditori medesimi sono convocati per una seconda adunanza, che avrà luogo presso la prefettura sunnominata alle ore 10 del 3 aprile p. v.

In questa seconda adunanza basterà per rendere obbligatoria per tutti la transazione, il consenso della maggioranza dei creditori rappresentati.

Per quanto riguarda le proposte di transazione ed il modo di comprovare di essere creditori verso il Comune valgono le stesse norme ed avvertenze inserite nell'avviso 18 gennaio 1917 pubblicato nel n. 15 della *Gazzetta ufficiale* del giorno successivo.

Roma, 8 marzo 1917.

Il presidente
Scamuzzi.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede, composta dei signori:

Presidente:

Gr. uff. Michele La Terza.

Membri ordinari:

Vice amm. comm. Edoardo Barbavara.

Gr. uff. Adolfo Berio.

Gr. uff. Carlo Bruno.

Gr. uff. Francesco Mazzinghi.

Comm. Gerolamo Biscaro.

Con l'intervento del

Commissario del Governo:

Comm. Raffaele De Notaristefani.

Commissario supplente:

Comm. Guglielmo Ciamarra.

E con l'assistenza del

Vice segretario:

Cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio sulla cattura del piroscafo greco *Chrysopolis* promosso dal commissario del Governo con istanza in data 26 febbraio 1916.

Sentita la relazione della causa fatta dal commissario relatore comm. Barbavara.

Sentiti nella discussione orale gli avvocati rappresentanti la parte regolarmente costituita in giudizio, e cioè avv. Benedetto Intriglia ed on. avv. M. Fiamberti i quali in massima si associarono alle conclusioni del commissario del Governo.

Sentito da ultimo il commissario del Governo, il quale, nell'orale discussione, conferma le proprie conclusioni scritte per le quali si richiede che il *Chrysopolis* ed il carico non ancora restituito siano rilasciati ai legittimi proprietari, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Dichiarata chiusa dal presidente la discussione orale e visti gli atti e documenti della causa, ha ritenuto:

IN FATTO:

il piroscafo *Chrysopolis* di bandiera ellenica, al comando del capitano Rethymnis, con carico di 3760 tonnellate di merci consistenti in semi di cotone, residuo di detti in pani, fave, dura e 3063 casse di uova, mentre navigava nei pressi della zona di Derna, fu fermato e visitato dalla R. nave *Orsa* che era accompagnata dall'altra R. nave *Capitano Verri*.

Il capitano del piroscafo greco affermava che era partito da Alessandria il giorno 7, diretto ad Hull (Inghilterra), e l'indomani mattina, cioè il giorno 8, all'altezza di Ras-el-Kanais, fu inseguito da un sommergibile nemico (germanico) che gli sparò tre colpi di cannone, uno dei quali colpì la nave danneggiandola in alcune parti dell'alloggio marinai, all'albero di trinchetto e feriva leggermente un uomo dell'equipaggio.

Fermata la macchina egli abbandonò la nave con tutto l'equipaggio riparando nelle imbarcazioni, rimbarcandosi tutti per ordine del comandante del sommergibile che insieme a loro salì a bordo procedendo ad una visita del carico ed ordinando di gettare in mare delle casse di uova, scrivendo di suo pugno tale ordine nel giornale di bordo.

Trascorso qualche tempo, non ben precisato se venti minuti o due ore dalle sue deposizioni, essendo comparso all'orizzonte un altro vapore, il comandante tedesco lasciò il *Chrysopolis* ordinandogli di non muoversi per attenderlo, e col sommergibile fece rotta su di esso. Il capitano del *Chrysopolis* appena il sommergibile si fu allontanato, sospese il gettito a mare delle uova ed osservò qualche tempo dopo che avveniva uno scambio di cannonate col vapore e in breve disparvero entrambi dall'orizzonte.

Egli rimase ancora fermo sino alle ore quindici e trenta minuti, indi, non vedendo ritornare il sommergibile, mise in moto riprendendo la sua rotta per l'Inghilterra.

Il mattino del 10 il capitano del *Chrysopolis* vide avvicinarsi un sommergibile di bandiera austriaca con un segnale alzato ma non comprensibile e, ritenendolo come un ordine di fermarsi, arrestò la macchina, ma il sommergibile passò oltre dirigendosi al largo.

Frattanto giungevano sul posto le RR. navi *Capitano Verri* e *Orsa*, e questa inviava sul *Chrysopolis* un sott'ufficiale che eseguì una visita, durante la quale essendo stato scorto il sommergibile austriaco che attaccava un piroscafo, fu sospesa la visita e le due navi *Verri* e *Orsa* diedero caccia al sommergibile aprendo contro di esso il fuoco; ma presto quest'ultimo disparve dopo avere però affondato il piroscafo, e dai naufraghi raccolti nelle imbarcazioni dalle navi da guerra e dal *Chrysopolis* che erasi portato in quelle vicinanze, si apprese che il piroscafo affondato era il *Porto Said* di nazionalità italiana. In seguito alla visita eseguita sul *Chrysopolis*, essendo nato il sospetto che avesse prestato assistenza ai due sommergibili summentovati, il comandante dell'*Orsa*, eseguendo gli ordini del Comando superiore navale, dichiarò la cattura del piroscafo, e lo condusse a Derna.

Quivi un capitano d'artiglieria eseguì una perizia riconoscendo l'esistenza di effetti prodotti da un colpo di cannone sopra la paratia dell'alloggio marinai e sull'albero di trinchetto del *Chrysopolis*.

Da Derna il piroscafo venne condotto a Tobruk dove si procedette ad un'inchiesta la quale concluse col ritenere giustificata la cattura, ed il *Chrysapolis* fu allora condotto a Messina dove l'equipaggio ed il suo capitano furono sbarcati.

Una Commissione tecnica locale procedeva, per ordine del Ministero, ad una perizia ed accertava che effettivamente il piroscafo fu colpito da una granata ad alto esplosivo lanciata da un cannone di circa 10 cm. di calibro, che produsse alcune avarie all'alloggio marinai ed all'albero di trinchetto.

Denunziata la cattura, il commissario del Governo, con istanza del 26 febbraio 1916, domandò che la Commissione delle prede procedesse al giudizio contro il piroscafo *Chrysopolis* ed il suo carico, imputandoli di assistenza ostile e contrabbando.

Portata la causa in discussione in data 25 maggio 1916, la Commissione dichiarava chiusa l'istruttoria per la parte che riguardava le merci imbarcate sul *Chrysopolis* ritenendo opportuno, per l'imputazione di assistenza ostile, di aver ulteriori informazioni dal comandante Andrioli Stagno Roberto, che trovavasi a bordo del *Chrysopolis* tra i naufraghi del *Porto Said*.

Con sentenza del 1° aprile-31 maggio 1916 la Commissione dichiarava di non avere altri motivi sufficienti per ritenere fondata l'imputazione di contrabbando di guerra ed ordinò il rilascio delle merci e la consegna ai legittimi proprietari, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Il Ministero della marina trasmetteva alla Commissione un rapporto del comandante Andrioli Stagno dal quale risultava aver egli veduto avanzarsi il sommergibile austriaco che affondò il *Porto Said* dalla parte del *Chrysopolis* sul quale piroscafo si rifugiò insieme ad altri naufraghi.

Che avendo ricevuto l'ordine dal comandante del *Capitano Verri* di ispezionare il piroscafo, nulla ebbe a riscontrare di sospetto, anche riguardo alla velocità della nave. Rilevò sulla paratia del castello di prora un raddobbo, ma non gli sembrò che la deformazione fosse prodotta da un proiettile di cannone. Ebbe dal capitano del piroscafo la conferma della visita passata dall'inviato del sommergibile tedesco e l'incontro col secondo sommergibile austriaco; ma dall'insieme degli interrogatori ed ispezioni passate concludeva che le sue impressioni erano favorevoli al *Chrysopolis*.

Preso in esame questo rapporto dalla Commissione delle prede nella sua seduta del 10 dicembre u. s., con ordinanza presidenziale veniva chiusa l'istruttoria.

Il Commissario del Governo, visti gli atti e le precedenti richieste, dopo avere osservato che la cattura è giustificata da gravi motivi, ma che la confisca non dev'essere ordinata, chiede che la Commissione delle prede voglia ordinare che il piroscafo *Chrysopolis* ed

suo carico non ancora restituito, siano rilasciati ai legittimi proprietari, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Portata la discussione della causa all'udienza del giorno 24 gennaio 1917, il commissario del Governo insisteva nelle sue conclusioni alle quali si associavano, in massima parte, i rappresentanti dei proprietari e dei noleggiatori del piroscafo, sigg. avv. B. Intrigila e on. avv. M. Fiamberti.

IN DIRITTO

Osserva che per le circostanze sopra esposte risulta legittimo l'ordine di cattura dato dal comando navale. Non è dubbia la ragionevolezza dei sospetti suscitati dalle manovre compiute dal *Chrysopolis*, dalla lunga permanenza nelle acque infestate dai sommergibili e dal fatto due volte osservato nello spazio di due giorni che i sommergibili apparirono dal ridotto del detto piroscafo. Inoltre è provato che dal *Chrysopolis* fu gettato in acqua una parte del carico di uova rifornendo così i sommergibili di viveri e prestando un valido aiuto alla loro azione ostile.

Difatti non può essere spiegato altrimenti che l'ordine sia stato limitato ad una parte o a tutto le uova mentre il resto del carico costituiva egualmente contrabbando, e che sia stato anche più limitatamente eseguito nelle lunghe ore in cui fu atteso il ritorno del sommergibile.

E la prova è confermata dalle voci raccolte da vari testimoni, secondo le quali nel giorno 8 il sommergibile germanico raccolse le uova gettate in mare e nel giorno 10 il sommergibile austriaco fu rifornito.

Osserva peraltro che il colpo di cannone tirato contro il *Chrysopolis*, e di cui si è esclusa con perizia la simulazione, convince la Commissione che il rifornimento non fu l'effetto di precedente concerto, ma fu ottenuto con la violenza. Ed alla stessa convinzione conduce lo stato di paura osservato dal comandante Stagno nell'equipaggio del *Chrysopolis*.

In conseguenza, per quanto sia giustificato l'ordine di cattura dal fatto materiale del rifornimento, lo stato di necessità esclude la responsabilità per la assistenza ostile, e la confisca del piroscafo non dev'essere ordinata.

PER QUESTI MOTIVI

La Commissione dichiara legittima la cattura del piroscafo *Chrysopolis* ed ordina che il detto piroscafo ed il carico siano restituiti ai legittimi proprietari, previo pagamento delle spese di custodia e di consegna.

Così deciso in Roma, dalla Commissione delle prede, in Camera di Consiglio, nella sua sede in Roma, via Zanardelli, n. 7, oggi 24 gennaio 1917-9 febbraio 1917.

Michele La Terza, presidente.
Edoardo Barbavara, estensore.
Adolfo Berio.
Carlo Bruno.
Francesco Mazzinghi.
Gerolamo Biscaro,
Alfredo Curcio.

CORTE DEI CONTI

Pensioni civili e militari liquidate dalla sezione IV

Adunanza del 25 ottobre 1916:

Pensioni civili

Spallazzi Mario, archivista, L. 2400.
Uda Marras Francesco, agente imposte, L. 1450.
Canciarelli o Cenciarelli Albina, ved. De Stefani, L. 166,66.
Castellotti Climene, ved. Vigorelli, L. 575,33.
Orlando Francesco, mag. lotto, L. 3600.
Musto Carmela, operaia, L. 902,52.
Morone Anna in Musso, id., L. 594.
Navas Giuseppe, agente imposte, L. 4980.
Osilia Maria, ved. Rispoli (indennità), L. 2158.
Mauro Benedetto, operaio, L. 1395,80.
Lucatelli Lucia, ved. Sciulli, L. 311,33.
Lamberti Anna, ved. Di Padova, L. 333,33.
Fraioli Teresa, ved. Ciolfi, L. 162.
Donatelli Carmela, ved. Marchegiani, L. 358.
Palopoli Cesare, capo divisione, L. 6400.
Paris Francesco, inserviente (indennità), L. 1979,04.
Piazza Palmira, ved. Della Seta, L. 1057,33.
Pignatelli Angela, ved. Marrulli, L. 192.
Piccinini Arnoldo, operaio, L. 1752,91.
Zicaro Giacinto, operaio, L. 832,50.
Torre M.ª Grazia, ved. Bagnato, L. 266 66.
Viarengo Guglielmo L., operaio, L. 1268,43.
Savio Alessandra, ved. Valzimigli, L. 138,33.
Ruggiero M.ª Carmela, ved. Cicciotto, L. 138,33.
Galli Elvira, ved. Crisopulli, L. 650.
Silvestre Giuseppe, capo divisione, L. 3048, di cui:
a carico dello Stato, L. 2129,48;
a carico delle Ferrovie, L. 918,52.
Croce Raffaele, brigadiere postale, L. 897.

Pensioni militari

Freschi Ettore, soldato, L. 612.
Emanuele Fulvia, ved. Rossi, L. 1230,66.
Morigi Benedetta, ved. Vallicelli, L. 180.
Paroletti Santa, ved. Zecchini, L. 370.
Paini Anna, ved. Minero, L. 418,35.
Visentini Caterina, ved. Chiozzi, L. 1333,33.
Splendorio Marta, ved. Gagliano, L. 317,95.
Givetti Terenzio, padre di Antonio, L. 810.
Lo Fermo Antonino, padre di Luigi, L. 630.
Guarlaschelli Giuseppe, soldato, L. 612.
Pesce Cesare, id., L. 300.
Granata Pasquale, id., L. 540.
Romano Claudio, colonnello, conferma di pensione.
Zito Maria, ved. Palumbo, L. 630.
Matricardi Carlo, sottotenente, L. 1617.
Dossetti Augusta, orfana di Giuseppe, L. 1286,66.
Liber Amina, ved. Saccardi, L. 1066 66.
Cucci Giovanni, guardia di città, L. 300.
Vivarelli Alfonso, soldato, L. 300.
Poggi Giuseppe, marinaro, L. 510.
Zaccaria Luigi, tenente colonnello, L. 75, in aumento di L. 2260.
Servici Elvira, ved. Piva, L. 391,06.
Luchetti Erina, ved. Biagini, L. 374,25.
Chiaramello Antonia, ved. Barbero, L. 130,33.
Massari Anna, ved. Pisanò (indennità), L. 1638.
Possenti Guglielmo, padre di Orlando, L. 630.
Legora Carlo, soldato, L. 300.
Groppi Pasquale, id., L. 612.
D'Ugo Luisa, ved. Di Martino, L. 630.
Di Palma Gaetano, tenente di vascello, L. 3843.
Cavallaro Antonio, tenente macchinista, L. 1668,80.
Simoni Alberto, tenente di vascello, L. 3902.
Cassisi Orazio, guardia di città, L. 300.
Solcuri Emma, orfana di Giuseppe, L. 224.
Schiesaro Davide, padre di Remigio, L. 630.
Rizzonelli Ester, ved. Biamonte, L. 1023,33.
D'Avanzo Sebastiano, padre di Natale, L. 630.
Dabraio Pietro, padre di Giovanni, L. 630.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

ISPETTORATO GENERALE DEL COMMERCIO

Indicazione del corso della rendita e dei titoli di cui al R. decreto 24 novembre 1914, n. 1283 (art. 5) e al decreto Ministeriale 30 novembre 1914, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 9 marzo 1917.

TITOLI	Corso medio
Titoli di Stato.	
CONSOLIDATI	
Rendita 3,50 % netto	77 00
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	76 08
Rendita 3,00 % lordo	53 50
REDIMIBILI.	
Buoni del tesoro quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1917	—
al 1° ottobre 1917	—
al 1° aprile 1918	—
al 1° ottobre 1918	—
al 1° aprile 1919	98 09
al 1° ottobre 1919	97 45
al 1° ottobre 1920	96 33
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	
Prestito Nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	87 04
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	92 47
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili (Categoria 1ª)	—
Obbligazioni 3 % netto redimibili	—
Obbligazioni 5 % del prestito Blount 1866	—
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	287 60
Obbligazioni 3 % (comuni) delle SS. FF. Romane	310 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	419 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	440 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	345 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Novara	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia di Cuneo	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Torino-Savona-Acqui.	—
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Udine-Pontebba	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia	—
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria	—
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	310 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D¹	311 —
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Centrale toscana	530 50
Obbligazioni 6 % dei Canali Cavour	—
Obbligazioni 5 % per i lavori del Tevere	—
Obbligazioni 5 % per le opere edilizie della città di Roma	—
Obbligazioni 5 % per i lavori di risanamento della città di Napoli	—
Azioni privilegiate 2 % della ferrovia Cavallermaggiore-Bra	—
Azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnola-Mortara	—

TITOLI	Corso medio
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	297 59
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	75 87
Cartelle di credito comunale e provinciale 4 %	—
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	411 50
Cartelle ordinarie di credito comunale e provinciale 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	446 10
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Banco di Sicilia 5 %	—
Cartelle del Banco di Sicilia 3,75 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	469 78
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 3 1/2 %	427 85
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3,75 %	493 —
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	445 —
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	479 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	492 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	453 50
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	430
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 5 %	—
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	494 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	447 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3,75 %	—
Cartelle del Banco di San Spirito 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario Sardo 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 5 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 1/2 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 4 %	—
Cartelle del Credito Fondiario di Bologna 3 1/2 %	—

Avvertenza. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) si intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli si intende « compresi gli interessi ».

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Cevolani Ferdinando fu Vincenzo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 77, ordinale, mod. 3 - C. P. N., di posizione statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Reggio Emilia in data 18 gennaio 1916, in seguito alla presentazione di una obbligazione del capitale nominale di L. 1000 cons. 4,50 0₍0, con decorrenza dal 1° gennaio 1916.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul debito pubblico, nonchè del decreto Ministeriale 10 febbraio 1916, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Cevolani Ferdinando fu Vincenzo il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (1ª pubblicazione).

Il signor Mazzoli Giambattista fu Pasquale ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 511 ord. Mod. 1 C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia, succursale di Salerno, in data 27 gennaio 1917, in seguito alla presentazione di due cartelle al portatore della rendita complessiva di L. 21 cons. 3,50 0[0 con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini all'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Mazzoli Giambattista fu Pasquale i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 8 marzo 1917.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Cini Giulio fu Giovanni ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 1206 ordinale, mod. 1-C. D. statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Firenze, in data 2 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di n. 12 cartelle della rendita complessiva di L. 234,50 consolidato 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento generale sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Cini Giulio fu Giovanni i nuovi titoli, provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 26 febbraio 1917.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 marzo 1917, in L. 145,73.

MINISTERO
DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 9 marzo 1917, da valere per il giorno 10 marzo 1917.

Franchi	133 57 1[2
Lire sterline	37 17 1[2
Franchi svizzeri	154 39 1[2
Dollari	7 81 1[2
Pesos carta	3 38 1[2 chèques
Lire oro	142 50

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 marzo 1917.

Presidenza del presidente **MANFREDI.**

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

(Il presidente invita il senatore Frascara, nuovo segretario, a prendere posto al banco della presidenza).

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti del sindaco di Campobasso per la commemorazione del senatore Falconi e per le onoranze a lui rese.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Comunica che in seguito alla elezione a segretario, il senatore Frascara ha presentato le dimissioni da membro della Commissione per la contabilità interna.

Presentazione di un disegno di legge.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta un disegno di legge per il R. erbario e Museo coloniale in Firenze.

Giuramento del senatore Presbitero.

Introdotto nell'aula dai senatori Molmenti e Viale, presta giuramento il senatore Presbitero.

Relazioni della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PAGANO-GUARNASCHELLI, BONASI e DI PRAMPERO, relatori, riferiscono sulle nomine a senatori dei signori: Giovanni Ameglio, Lorenzo Bonazzi, Mario Nicolis di Robilant e Edmondo Mayor des Planches, ed a nome della Commissione, unanime, ne propongono la convalidazione.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione sulle proposte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra » (N. 318).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne continuata la discussione generale.

MAZZIOTTI. La discussione dei due giorni precedenti ha chiarito il problema che il Senato è chiamato a risolvere ed ha eliminato alcuni dubbi e preoccupazioni sorte.

La questione è se debba costituirsi un ente autonomo, oppure se la protezione e assistenza degli orfani debba rimanere una pura funzione burocratica affidata al Ministero dell'interno ed ai prefetti.

Si è detto dai sostenitori del progetto ministeriale che la Camera dei deputati lo ha approvato all'unanimità e che il Senato non dovrebbe porsi in contraddizione con l'altro ramo del Parlamento; ma il relatore, onorevole Chimirri, ha posto in chiaro che vi fu bensì un voto unanime sull'intero progetto, ma sull'articolo primo vi fu una semplice approvazione per alzata e seduta e senza discussione alcuna.

La Camera elettiva non si è soffermata su tal punto; si può dire che la questione non sia stata mossa.

Rileva che il ministro dell'interno, che ha lasciato libero per le vie di Roma un monsignore straniero, coinvolto in un gravissimo processo di spionaggio, ha ben altro da fare che occuparsi degli orfani, specialmente in questo periodo di guerra.

Si è anche accennato ad un dovere di patriottismo cui il Senato non potrebbe mancare. Ma il Senato sarà certo unanime nell'approvazione della legge; senonchè nulla ha che vedere il patriottismo con un particolare tecnico, per il quale si deve battere la via più razionale.

Rispetto al timore di conflitto, espresso dal ministro dell'interno, l'oratore afferma che ciò non è possibile, perchè il Senato continuamente riforma i disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati, senza determinare con ciò conflitto di sorta.

Si è molto spesso lamentata la diminuita attività politica e legislativa del Senato; ebbene, perchè cotesta attività rifulga, occorre che quando si tratti di opportune riforme ai disegni di legge, il Senato non ceda a volontà di conciliazione, ma esprima netto ed intero il suo proposito, giovando con ciò alla propria dignità e al bene del paese.

Il senatore Tittoni ha proposto un ordine del giorno che suona fusione delle due tendenze opposte, quella della Commissione speciale e quella del Governo: ma la Commissione speciale non ha creduto di aderire a codesto ordine del giorno ed ha fatto bene. Infatti con esso si verrebbe a creare un organismo ibrido, invece del quale sarà molto meglio tenersi ad una delle due soluzioni antitetiche proposte, che implicano l'esistenza o la negazione dell'ente autonomo.

L'ordine del giorno del senatore Tittoni non comprende dunque alcuna soluzione dei concetti sostenuti dalla Commissione senatoriale.

L'onorevole Orlando ieri ha scagliato tutte le sue freccie contro il disegno di legge della Commissione del Senato. Veramente la sua posizione era abbastanza difficile, perchè egli combatteva una legge che era stata presentata dal Ministero Salandra, di cui l'onorevole Orlando ha fatto parte come ministro guardasigilli; e non si può credere che egli, come tale, non vi avesse dato il suo assenso.

L'onorevole Orlando disconobbe i suoi titoli di paternità per quel disegno di legge, e li rivendicò al Ministero Salandra, il quale, per provvedere alla tutela degli orfani del terremoto calabro-siculo, creò un'opera autonoma di carattere nazionale.

L'on. Orlando disse che lo Stato non può delegare una funzione inerente al suo carattere, e, ciò, dicendo, fece una distinzione sottile tra enti già esistenti ed enti da istituirsi. Tuttavia, in qualche caso ammise la possibilità di una delegazione. E ne abbiamo degli esempi negli Istituti « Regina Elena » ed « Emanuele Filiberto ».

Inoltre l'on. Orlando, riferendosi al discorso pronunciato dal senatore Mortara, disse che il senatore Mortara ieri tracciò le linee definitive della questione e soggiunse che si tratta di funzione statale, la quale è delegabile sì, ma con molte riserve.

Dunque anche il ministro ammette la possibilità di una delegazione circondata da molte riserve.

Ora, la Commissione senatoriale ha fatto appunto codesto; ha circondato l'ente, che propone di istituire, di molte riserve e di sufficienti garanzie. E quindi all'oratore sembra di potere essere tranquillo sulle sorti della proposta Opera nazionale.

Ma crede che vi sia in campo un equivoco. Il ministro dice che lo Stato non può delegare la sua funzione di tutela degli orfani.

Ora, la parola « tutela » dà luogo a varie interpretazioni. Vi è la tutela giuridica esercitata con le garanzie di legge, e in questa non entrano nè il Comitato centrale, nè i Comitati provinciali.

Anzi la Commissione speciale elimina la lettera *f*) dell'art. 8, che dava facoltà alle Commissioni provinciali di assumere la tutela degli orfani.

E il senatore Chimirri rivendicò assai opportunamente il rispetto alle norme tutelari del Codice civile circa l'ordinamento della famiglia, giacchè in questi tempi in cui incombono problemi sì alti e sì importanti per la patria, il pensiero del legislatore non deve essere rivolto a modificazioni di Codici e di legge. (Bene).

Dunque il Comitato centrale e quelli provinciali non esercitano la tutela civile, ma semplicemente la sorveglianza degl'Istituti che provvedono all'assistenza e alla protezione degli orfani della guerra; funzioni che si esplicano per mezzo delle autorità locali.

Ed ora dov'è questa pretesa delegazione di una funzione statale?

Non vi è alcuna spogliazione delle funzioni del Ministero dell'interno e dell'autorità giudiziaria relativamente alla tutela degli orfani.

L'ente nazionale non sarebbe che un organismo contabile e amministrativo sottoposto all'alta sorveglianza del Governo.

Si è detto che il Comitato nazionale amministra fondi dello Stato, e quindi lo Stato deve esercitarne l'alta sorveglianza. Ma qui si tratta di una specie di consorzio che amministra i fondi, i quali sono costituiti da un contributo, certamente importante, dello Stato, dalle pensioni dovute agli orfani, che, una volta liquidate, costituiscono un loro diritto patrimoniale, e dal contributo di opere pie. Si viene quindi a creare un'amministrazione, in cui è opportuno siano rappresentati tutti questi interessi.

Non comprende perchè il ministro, pur accettando il disegno di legge della Commissione speciale relativo agli invalidi, pur informato del buon andamento degli enti nazionali che provvedono all'assistenza degli orfani del terremoto Calabro-Siculo e della guerra di Libia, voglia dare all'ente che dovrà provvedere agli orfani della guerra un carattere tutt'affatto contrario a quello che egli ha ritenuto provvido ed utile per gli accennati enti. Se gl'istituti « Regina Elena » ed « Emanuele Filiberto » come enti nazionali, funzionano egregiamente in una sfera più ristretta, perchè non potrà funzio-

nare egualmente bene un ente nazionale che dovrà svolgere una opera più complessa?

Concludendo, confida che il Senato vorrà approvare la proposta della Commissione speciale e riconoscere che, trattandosi di raggiungere una finalità così alta, sia necessaria un'opera autonoma di carattere nazionale *sui iuris*. Il Senato faccia sì che quest'Opera abbia l'aureola d'un grande istituto nazionale, ove siano rappresentati il Parlamento e i più alti uffici statali, acciocchè possa bene rispondere alle alte idealità del dovere verso gli orfani della guerra e della religione della patria. (Approvazioni vivissime; molti senatori si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Mazziotti:

« Il Senato, approvando il concetto adottato dalla Commissione speciale e dal primitivo disegno di legge ministeriale d'un Istituto autonomo nazionale per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra, passa alla discussione degli articoli ».

Chiede se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

È appoggiato.

MORTARA. Deve fare alcune considerazioni contro l'ordine del giorno proposto dal senatore Mazziotti.

Innanzi tutto, quest'ordine del giorno non contiene che l'affermazione della bontà giuridica e legislativa del concetto, a cui s'inspira l'art. 1 del disegno di legge della Commissione speciale. Quindi esso riapre la discussione generale su questo tema, che ha carattere fondamentale rispetto al diritto pubblico, ma non già rispetto al disegno di legge che è all'esame del Senato.

Dal modo come si è svolta la discussione è evidente che tutti sono d'accordo circa la necessità di accettare molti emendamenti proposti dalla Commissione speciale, e di proporne degli altri, nella convinzione di adempiere ad un dovere civile e politico.

E sgombra il terreno dalla preoccupazione che possa sorgere un dissenso con la Camera elettiva, dimostrando che tale dissenso è inesistente, pur riconoscendosi la necessità che il Senato debba rimandare il disegno di legge, opportunamente emendato, all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Sul punto fondamentale di diritto pubblico, la sua convinzione non è stata scossa dal discorso del relatore, il quale non ha risposto nè alle sue nè alle osservazioni di altri oratori contrari al principio della Commissione.

Il relatore nulla ha detto di più di ciò che si legge nella relazione, come nulla ha aggiunto oggi il senatore Mazziotti.

Ciò che avvenne per questo progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento non deve preoccupare il Senato, il quale deve esaminare e discutere il progetto così come gli è stato presentato.

Non crede siasi contraddizione tra il progetto in discussione e l'altro per gli invalidi: l'assistenza agli orfani è diretta ai corpi ed agli animi, l'assistenza agli invalidi riguarda i corpi.

Gli invalidi sono tutti maggiorenni, che possono agire per i loro diritti e le loro legittime aspettative; ma gli orfani mancano della capacità fisica e giuridica di reclamare l'assistenza che lo Stato deve loro, secondo il progetto di legge.

Cita l'organizzazione dei riformatori per i minorenni da parte dello Stato, che si può dire perfetta, mentre molti Istituti di iniziativa privata hanno dato luogo ad inconvenienti ed anche a scandali.

Lo Stato è l'organo più competente per esercitare la funzione di protezione e assistenza agli orfani, funzione di iniziativa.

Confuta le osservazioni del senatore Mazziotti all'ordine del giorno del senatore Tittoni.

Ricorda che l'Istituto di patronato Regina Elena, che si è voluto citare per esempio nella presente discussione, non è di iniziativa statale; quell'opera era già costituita ed aveva un proprio statuto, che poi venne approvato con R. decreto.

Il progetto di legge nell'art. 31 assegna un fondo a favore degli orfani di guerra ed indica gli stanziamenti che debbono formarlo.

Se si accettasse il principio della Commissione senatoriale, chi dovrebbe chiedere al Parlamento lo stanziamento da iscriversi nel bilancio del Ministero dell'interno?

È disposto ad ammettere alcuni degli emendamenti della Commissione in quanto migliorino il progetto ministeriale, senza alterare il concetto fondamentale della funzione di Stato.

Confutando alcune osservazioni dell'on. Chimirri, dice che la natura dei due organi centrale e locale deve essere sostanzialmente diversa e che non si può affatto convenire col relatore che il Comitato centrale sia equiparato ad un'opera di beneficenza, cui il ministro non potrebbe sostituirsi, perchè egli non ha il controllo ed evidentemente non può controllare se stesso. Di più il ministro non potrebbe fare proposte di stanziamenti per l'istituto se non avesse al tempo stesso la responsabilità dell'erogazione.

Conclude affermando che la patria non ha più diretto rappresentante dello Stato che ha dichiarato suo sacro dovere tutelare gli orfani di guerra; e lo Stato dovrà adempiere a tale funzione in quel modo migliore che sarà determinato dalla sapienza dell'Alta assemblea (Vive approvazioni — Applausi).

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge l'ordine del giorno presentato dall'on. Tittoni Tommaso ed altri:

« Il Senato, ritenuto che il principio affermato dall'articolo 1 del disegno di legge, che dà all'Opera di protezione ed assistenza agli orfani di guerra il carattere di Istituto di Stato, debba essere attuato con larga partecipazione all'opera stessa di elementi estranei all'Amministrazione dello Stato e di tutte le iniziative organicamente coordinate, passa alla discussione degli articoli.

Tittoni Tommaso, Cavasola, Bonasi, Malvezzi, Polacco, Balenzano, Mortara ».

PRESIDENTE. Chiede se l'ordine del giorno sia appoggiato.

È appoggiato.

TITTONI TOMMASO. Farà brevi dichiarazioni.

Crede che il desiderio di conciliare non lo abbia tratto a diminuire la differenza che si trova tra la proposta della Commissione e il progetto pervenuto dalla Camera; rileva che questa differenza è stata piuttosto esagerata con un po' di schermaglia di parole e con un largo spiegamento di dottrina giuridica.

Non comprende perchè non si voglia dare all'opera degli orfani la qualità di istituto di Stato che nobilita l'opera stessa, ne accresce il prestigio e lo eleva a consacrazione di un grande dovere Non si deve temere di affermare l'opera degli orfani come istituto di Stato; quando si crea l'organismo, secondo le vedute della Commissione, più forte e robusto, non vi è da desiderare nulla di meglio che di armonizzare due pensieri e due sistemi, che possono benissimo coesistere fra loro.

Ci si limiti oggi ad affermare il principio generale; in seguito si discuteranno gli articoli, e la Commissione speciale troverà sinceri fautori dei suoi emendamenti nel presentatore e nei firmatari dell'ordine del giorno che egli ha proposto. (Vive approvazioni).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

ORLANDO, ministro dell'interno. Non intende di rientrare nella discussione generale, ma non può non rispondere a due fatti personali che gli ha mossi nel suo discorso l'on. Mazziotti.

Questi ha voluto, raccogliendo un episodio avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, criticare la deficiente azione del ministro dell'interno nella sua attività di polizia relativamente a qualche straniero di cui non si sarebbero impedite le malefatte. Orbene, la critica mossa nell'altro ramo del Parlamento si dirigeva al ministro degli esteri, dal quale dipende la condizione giuridica degli stranieri in Italia, e che, per riguardo ad alcuni di essi, si trova vincolato da una legge fondamentale dello Stato.

Il ministro dell'interno aveva il solo dovere della sorveglianza, e sorvegliò così bene che scoperse l'associazione a delinquere e la

raggiunse con la sua azione repressiva, denunciandola all'autorità giudiziaria. (Vive approvazioni).

L'on. Mazziotti ha poi insistito nel rilevare la contraddizione del ministro dell'interno che combatte l'Opera nazionale proposta dalla Commissione, mentre faceva parte d'un Ministero che l'aveva esso pure adottata in un primitivo disegno di legge. Ma l'on. Mazziotti sa bene che si tratta d'un dissidio tecnico e che è verosimile sorgano dissidi tecnici fra i membri d'uno stesso Gabinetto, senza che perciò si debba addivenire in tempi ordinari, e tanto meno in tempo di guerra, ad una crisi.

In questa questione è da distinguere tra una considerazione di maggiore o minore convenienza e una ripugnanza insuperabile. Col progetto primitivo ministeriale si creava una vera e propria Opera pia, a cui era affidata tutta l'azione sovventiva degli orfani. Non esistevano Comitati provinciali; era una specie d'Istituto Regina Elena in grande. Ed egli poteva accettarlo, senza mettersi in contraddizione con quanto ha detto, combattendo la pseudo Opera nazionale proposta dalla Commissione speciale del Senato.

L'oratore è ripugnante al sistema della Commissione speciale, perchè l'Opera nazionale amministrerebbe il denaro dello Stato non avendo e forse non potendo mai avere patrimonio proprio. Essa poi indirizzerebbe e coordinerebbe l'azione dei Comitati provinciali, attribuendosi una competenza che è di carattere statale, indivisibile dall'azione dello Stato.

In tal modo si verrebbe a squalificare lo Stato e a spogliarlo di ciò che è il suo precipuo dovere. Non esiste adunque alcuna contraddizione tra il non volere una siffatta Opera nazionale e l'accettare il disegno di legge relativo agli invalidi della guerra.

Detto ciò, non intende rientrare in tema di discussione generale, giacchè non si tratta di certami oratorii, ma soltanto di vedere se il Senato sia abbastanza illuminato sulla questione, per venire ad una risoluzione, il che a lui sembra raggiunto.

Non può accettare l'ordine del giorno del senatore Mazziotti.

Accetta bensì quello proposto dal senatore Tittoni, perchè esso implicitamente afferma il principio fondamentale che ispira l'articolo primo del disegno di legge ministeriale, che cioè la tutela dello Stato non è trasmissibile.

Crede che il disegno di legge sia emendabile in genere, e in specie per ciò che concerne il collegio che dal centro sussidia l'opera del ministro, mediante gli enti sparsi alla periferia.

Prega il Senato di volere accogliere l'ordine del giorno del senatore Tittoni.

Voci: Ai voti! ai voti!

CHIMIRRI, relatore. Non rientra nella discussione generale, nè raccoglie fatti personali.

Prende la parola per un sentimento di riconoscenza verso il senatore Tittoni e gli altri firmatari del suo ordine del giorno, per le lodi che hanno rivolto alla Commissione speciale, e perchè riconosce che essi, con la loro proposta, furono mossi da un nobile sentimento.

La Commissione speciale si è riunita ed ha discusso serenamente intorno all'ordine del giorno del senatore Tittoni; ma, con tutta la sua buona volontà, non ha potuto accettarlo, perchè non si versa in materia che ammetta compromessi.

Inoltre la Commissione speciale non può accettare l'ordine del giorno, perchè esso crea l'equivoco. Infatti l'Istituto di Stato, a cui l'ordine del giorno stesso accenna, è una figura indecisa che non ha alcuna consistenza giuridica.

(Interruzione del senatore Tittoni).

CHIMIRRI, relatore. Rileva che la Commissione non ha toccato il fondo del disegno di legge ministeriale, ma ha avvisato ai mezzi per esplicare l'assistenza e la protezione degli orfani di guerra.

Quando lo Stato assume degli obblighi, o li esercita direttamente o per mezzo di delegazioni. Nel caso in esame vi è l'obbligo e la delegazione. E il disegno di legge, come dimostra, è tutto fondato sulla delegazione, poichè le funzioni di vigilanza sono delegate ai Comitati provinciali.

E, rispondendo al senatore Mortara, dice che egli non si è fatto avvocato di alcuno, ma ha cercato semplicemente di chiarire, come meglio ha saputo, i concetti e i convincimenti della Commissione speciale.

Ricorda il modo come è sorto e come funziona l'Istituto Regina Elena, che ha la caratteristica differente dall'ente nazionale che la Commissione speciale propone.

Concludendo, la Commissione invita il Senato a votare o per l'uno o per l'altro sistema e non sopra un equivoco. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Rilegge l'ordine del giorno proposto dal senatore Mazziotti.

CHIMIRRI, relatore. A nome della Commissione dichiara di accettarlo.

ORLANDO, ministro dell'interno. Non l'accetta.

PRESIDENTE. Legge la domanda di appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno del senatore Mazziotti, sottoscritta dai senatori Bettoni, Volterra, Dorigo, Molmenti, Agnetti, Villa, Bensa, Ronco, Giordani e Castiglioni.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato dal senatore Mazziotti:

Votanti	164
Hanno risposto *sì*	55
Hanno risposto *no*	109

Il Senato non approva l'ordine del giorno del senatore Mazziotti.

Hanno risposto *sì* i senatori:

Amero D'Aste.

Barinetti — Barzellotti — Bava Beccaris — Bergamasco — Brandolin.

Cassis — Cefaly — Chimirri — Cocchia — Conti.

De Cesare — De Cupis — Del Giudice — De Sonnaz — Di Brazzà — Di Camporeale — Di Prampero — Durante.

Ferraris Carlo — Ferrero di Cambiano — Filomusi-Guelfi — Foà — Frascara.

Guala — Gualterio.

Lamberti.

Majnoni d'Intignano — Malaspina — Mazziotti — Mazzoni — Monteverde — Morra — Muratori.

Niccolini Eugenio.

Passerini Angelo — Paternò — Pedotti — Petrella — Pirelli — Podestà.

Reynaudi — Rolandi-Ricci — Rossi Giovanni.

Sacchetti — Serristori — Sormani — Spingardi — Spirito.

Tami — Tommasini — Torrigiani Filippo — Torrigiani Luigi.

Vigoni.

Zuccari.

Hanno risposto *no* i senatori:

Agnetti — Albertini — Annaratone — Arnaboldi — Astengo.

Barbieri — Bensa — Bertetti — Bettoni — Bollati — Bonasi — Botterini — Bozzolo.

Calabria — Camerano — Canevaro — Capotorto — Caruso — Castiglioni — Cavasola — Cencelli — Chironi — Ciamician — Clemente — Colonna Fabrizio — Colonna Prospero — Corsi.

D'Alife — Dallolio Alfredo — D'Andrea — De Blasio — Del Carretto — Della Torre — De Riseis — Di Brocchetti — Diena — Di Trabia — Di Vico — Dorigo — D'Ovidio Enrico.

Esterle.

Fabri — Fano — Figoli — Fili-Astolfone — Francica-Nava.

Garofalo — Gatti — Gioppi — Giordani — Giordano Apostoli —

Giunti — Giusso — Giusti del Giardino — Golgi — Greppi Emanuele — Guidi.

Lanciani — Leonardi-Cattolica — Leris — Levi Ulderico — Lucchini — Luciani.

Malvano — Malvezzi — Manfredi — Mariotti — Martinez — Mazza — Mele — Molmenti — Morrone — Mortara.

Novaro.

Pagliano — Panizzardi — Pansa — Papadopoli — Pellerano — Perla — Pincherle — Placido — Plutino — Polacco — Presbitero.

Ridola — Righi — Ronco — Rossi Gerolamo — Ruffini.

San Martino — Scaramella-Manetti — Schupfer — Sili — Sinibaldi — Soulier.

Tanari — Tecchio — Tittoni Tommaso — Treves — Triani.

Valli — Venosta — Veronese — Viale — Viganò — Villa — Vittorelli — Volterra.

PRESIDENTE. Mette ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Tittoni ed altri.

È approvato.

Annuncio di interpellanza.

PRESIDENTE. Legge la seguente domanda di interpellanza, presentata dall'on. Muratori.

« Il sottoscritto interpella il ministro della guerra per conoscere in base a quale disposizione di legge, e in conformità di quale decreto Luogotenenziale, siano stati ammessi nel nostro esercito due sudditi prussiani, dei quali due fratelli militano nell'esercito nemico.

« Angelo Muratori ».

MORRONE, ministro della guerra. Dirà nella prossima seduta se e quando potrà rispondere a questa interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Essendo risultato dal computo dei voti che il Senato ha riconosciuto la validità dei titoli dei signori: Giovanni Ameglio, Lorenzo Bonazzi, Edmondo Mayor des Planches, Mario Nicolis di Robilant, dichiara convalidata la loro nomina e li ammette alla prestazione del giuramento.

Ripresa della discussione.

CHIMIRRI, relatore della Commissione speciale. In seguito al risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno del senatore Mazziotti, la Commissione reputa necessario concordare gli emendamenti ai singoli articoli col principio generale adottato dall'assemblea.

Ma per tale lavoro occorre che la Commissione abbia un po' di tempo innanzi a sè; per ciò propone che domani non si tenga seduta.

ORLANDO, ministro dell'interno. Aderisce alla proposta del senatore Chimirri ed osserva che non si potrebbe nemmeno passare alla trattazione dell'altro disegno di legge sugli invalidi, posto all'ordine del giorno, perchè tanto il Ministro che la Commissione saranno impegnati nella elaborazione degli emendamenti del disegno di legge sugli orfani.

PRESIDENTE. Allora rimane così stabilito.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 9 marzo 1917

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del vice presidente MORELLI-GUALTIEROTTI.

La seduta comincia alle ore 14.

BIGNAMI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri.

DE FELICE-GIUFFRIDA, sul processo verbale, in parziale rettifica di un'affermazione fatta nella seduta di mercoledì, afferma che alla Commissione per la storia del Risorgimento italiano è addetto un funzionario dipendente dalla sovraintendenza degli archivi di Stato, il quale, nato tedesco, ha ottenuto la piccola naturalità italiana, ma è rimasto di sentimenti apertamente germanici.

Afferma poi che nell'Università di Roma è tuttora insegnante un professore tedesco, che si è sempre ricusato di assumere la cittadinanza del nostro paese, che lo stipendia, ed ostenta sentimenti ostilissimi al nome italiano.

Raccomanda la più attenta vigilanza e le più severe repressioni contro gli intrighi di tanti individui, che insidiano la sicurezza dello Stato. (Approvazioni — Commenti).

(Il processo verbale è approvato).

Commemorazione.

FUMAROLA, si associa alla commemorazione ieri fatta dell'ex deputato Paolo Grassi; e ringrazia, a nome della famiglia e della città natale, per il tributo di onore reso dalla Camera alla memoria di lui. (Approvazioni).

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della vedova Mariotti per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Interrogazioni.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, all'on. Toscano dichiara che gli studi per la istituzione di una scuola di pesca, annessa all'Istituto centrale di biologia marina di Messina, sono a buon punto. Spera pertanto che fra breve essi potranno avere pratica attuazione. (Approvazioni).

TOSCANO, è lieto di queste assicurazioni. Loda il Governo per avere, per lodevole iniziativa del Comitato talassografico, fondato in Messina quell'Istituto, dando così prova di efficace interessamento allo sviluppo della nostra industria della pesca (Approvazioni).

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, allo stesso onorevole Toscano dichiara che l'area per la costruzione del nuovo carcere giudiziario in Messina è stata scelta da un'apposita Commissione, di cui faceva parte anche un rappresentante del Comune.

Recentemente le rappresentanze locali mossero alcune obiezioni; ma queste, prese in esame, non risultarono tali da consigliare una diversa scelta.

TOSCANO, rileva che tutte le rappresentanze locali sono state concordi nel riconoscere completamente inadatta la zona prescelta per la costruzione del carcere, perchè troppo centrale e meglio utilizzabile per la fabbricazione di case di abitazione. Spera che il Governo vorrà modificare i suoi divisamenti al riguardo.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, all'onorevole De Felice-Giuffrida dichiara che il Governo non ha preso provvedimenti a carico dell'Amministrazione comunale di Acireale, poichè una doppia inchiesta ha dimostrato infondate le accuse di antipatriottismo che erano state mosse contro di essa.

DE FELICE-GIUFFRIDA, come prova dello scarso spirito patriottico di quell'Amministrazione, ricorda che essa si è sempre astenuta da qualsiasi affermazione nazionale ed è ligia al vescovo locale, il quale ha notoriamente facilitato l'imboscamento di individu soggetti al servizio militare.

BONICELLI, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che non solo l'inchiesta della prefettura, ma anche quella eseguita per cura dell'autorità militare ha dimostrato l'insussistenza di fatti accennati dall'onorevole interrogante a carico dell'Amministrazione comunale.

DANIELI, sottosegretario di Stato per le finanze, all'on. Rubilli dichiara che l'esenzione della tassa di successione alla eredità dai

caduti al fronte è stata concessa così per la linea retta come fra coniugi per le quote non superiori alle lire diecimila.

RUBILLI, vorrebbe che tale esenzione fosse concessa anche alla successione tra fratelli e sorelle (Benissimo!).

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, all'on. Rubilli espone le ragioni d'ordine organico, per cui non è possibile conferire a tutti gli ufficiali combattenti il grado corrispondente al reparto, cui sono preposti.

Ciò però è consentito, in forza di un decreto Luogotenenziale, nei riguardi di quegli ufficiali superiori che hanno comandi di reggimenti.

RUBILLI, chiede che si tenga conto delle gravissime responsabilità, che incombono agli ufficiali investiti di comando superiore, e che a tutti si dia uno speciale distintivo e si corrispondano adeguate indennità.

ALFIERI, sottosegretario di Stato per la guerra, avverte che al decreto Luogotenenziale, di cui ha parlato, si è data una estesa applicazione.

Discussione del disegno di conversione in legge del R. decreto 2 marzo 1915, n. 633, relativo alla protezione delle ferrovie in caso di guerra.

ALBANESE, raccomanda che sia consentito il passaggio sui ponti della linea ionica, lungo la quale non esiste altro mezzo di transito a favore dei viandanti.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per la marina, assicura che il Governo cercherà di contemperare il più possibile le esigenze della difesa dello Stato con i bisogni delle popolazioni.

ALBANESE, ringrazia.

(Gli articoli del disegno di legge sono approvati).

Si approvano senza discussione i disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1635, concernente autorizzazioni di spese per opere idrauliche, rimboschimento del bacino del Sele e fornitura d'acqua ai Comuni pugliesi. (551)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 939, portante variazioni di spese per opere pubbliche in Basilicata. (553)

Conversione in legge del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 669, col quale si autorizza il Commissariato dell'emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere agli ordinari bisogni di cassa relativi all'esercizio finanziario 1914-915. (483)

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 716 che porta a lire 300,000 lo stanziamento del capitolo 44 del bilancio della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-915. (484)

Conversione in legge dei Regi decreti 1° aprile 1915, n. 483 27 aprile 1915, n. 535 e 18 maggio 1915, n. 668, relativi alla nomina di furieri maggiori in congedo ai gradi della vigente gerarchia, alla sospensione dei licenziamenti alle armi di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa ed alle dispense dalle chiamate per militari in congedo (520)

Conversione in legge del Regio decreto 20 maggio 1915, n. 713 riguardante la vigilanza diretta dell'autorità militare sugli stabilimenti ed edifici che interessano l'esercito e la marina. (523)

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 472, relativo ai provvedimenti per la Costituzione ed il funzionamento degli stati maggiori di alcuni speciali comandi e servizi. (525)

Conversione in legge del Regio decreto 15 aprile 1915, n. 475, che sospende fino al 31 dicembre 1915 l'applicazione dei limiti di età di cui all'art. 6 dalla legge 8 luglio 1906, n. 305, per quanto riguarda i farmacisti militari effettivi. (532)

Soppressione delle Direzioni compartimentali del Catasto (584).

Seguito dello svolgimento delle mozioni e delle interpellanze relative alla produzione od alla mano d'opera agricola.

VINAJ, illustra il seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo, che la politica degli approvvigionamenti dei consumi si deve trattare e svolgere non nel solo campo chiuso della burocrazia, ma chiamando a collaborarvi insieme i maggiori esponenti delle forze vive del paese;

convinta che alla produzione agraria si possono ridare braccia valide senza indebolire la guerra, purchè si abbia una buona volta il coraggio di sfrondare senza riguardi e senza false pietà la mala pianta dello imboscamento, ciò ancora colla maggiore utilizzazione e semplificazione dei servizi di retrovia e territoriali;

ritenuto che le agevolezze or concesse per i lavori agricoli sono in ragione inversa del bisogno là dove tale bisogno è più vivamente sentito, e cioè nella proprietà frazionata a coltura intensiva;

confidando che il Governo vorrà ispirarsi e uniformarsi a questi concetti; passa all'ordine del giorno ».

Si compiace che, accettando un'ampia discussione su così importante argomento, il Governo abbia reso omaggio al Parlamento ed abbia mostrato di desiderarne la collaborazione.

Lamenta che in materia di approvvigionamenti e di consumi troppi errori si siano commessi con danno dell'alimentazione popolare e della produzione agricola.

Censura anche i criteri seguiti nelle requisizioni e trova strano che, a differenza di quanto si è fatto per altri generi di consumo, non si sia imposto il calmiere sul vino, che ha raggiunto prezzi esorbitanti.

Trova pure che in recenti provvedimenti presi per la limitazione dei consumi non si è tenuto sufficiente conto delle abitudini e delle necessità delle classi popolari.

Censura i metodi seguiti nella propaganda a favore del nuovo prestito nazionale; propaganda che avrebbe invece dovuto essere più intensificata all'estero.

Conclude augurando prossima quella vittoria che segnerà, con la realizzazione delle nostre legittime aspirazioni, il trionfo della causa della libertà e della civiltà (Approvazioni — Congratulazioni).

Presidenza del presidente MARCORA.

SALOMONE svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nella fiducia che il Governo saprà trarre profitto da tutte le energie del paese, perchè il disagio economico non renda vani i sacrifici dell'esercito, che così valorosamente si batte per assicurare la vittoria, passa all'ordine del giorno ».

Lamenta la insufficienza delle licenze agricole e delle disposizioni prese per agevolare le semine primaverili.

Rileva che i premi istituiti per le donne delle campagne, che nell'assenza dei loro uomini hanno provveduto alla coltivazione dei campi, non sono stati ancora distribuiti.

Osserva che nella requisizione dei cereali si è caduto in tali eccessi che si è poi dovuto provvedere a rifornire le popolazioni di ciò, che prima si era requisito ed asportato.

Invoca l'adozione di un programma organico ed adeguato alle necessità del Paese, anche in materia di approvvigionamenti e di consumi.

Loda i provvedimenti presi dal ministro dall'interno per agevolare la concessione dei sussidi alle famiglie dei richiamati e delle pensioni a quelle dei caduti.

Termina facendo appello alla concordia degli animi per il trionfo delle comuni aspirazioni. (Approvazioni - Congratulazioni).

CAMERONI, svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli: Montresor, Gaetano Rossi, Cavazza e Vinaj:

« La Camera confida che il Governo preoccupandosi di assicurare la regolare coltivazione dei fondi a conduzione, autorizzerà fin da ora i sindaci ad accettare e le Commissioni provinciali d'agricoltura a trasmettere e segnalare all'autorità militare per i singolari provvedimenti del caso tutte indistintamente le domande dirette ad ot-

...glia la temporanea concessione di un proprio ...ovi alle armi e che risulti essere indispensabile ...o campestre ».

...a che, dopo essere stato assertore di una neutralità vigile ... armi a tutela degli interessi del Paese, quando l'intervento fu deciso, credette di non dovere rifiutare il suo consenso alla guerra iniziata per la sicurezza presente e per la grandezza avvenire del l'Italia, e cercò di cooperare in ogni modo al trionfo della grande impresa.

Lamenta però che alla patriottica condotta delle nostre popolazioni agricole non abbia corrisposto una adeguata sollecitudine del Governo per le necessità loro e della produzione.

Così fonte di giustificato malcontento fra le popolazioni agricole è stata la inattesa sospensione dei trasferimenti dei territoriali delle classi anziane in luoghi vicini alla loro residenza abituale.

Inadeguati sono anche ormai i sussidi alle famiglie dei richiamati, metre nei Comuni minori l'assistenza civile non funziona che in modo assai imperfetto.

Conclude affermando che ogni provvedimento inteso a rafforzare la resistenza economica e morale del Paese è il miglior aiuto che si possa dare a quei valorosi, i quali combattono alla fronte per la grandezza della patria e per la causa della civiltà. (Vivissime approvazioni — Congratulazioni).

DUGONI, nota che nessuna voce si è levata in questa discussione in difesa della politica sin qui seguita dal Gabinetto precedente e dall'attuale nel campo economico ed in quello dei consumi e degli approvvigionamenti.

Ciò dimostra come fossero fondate le critiche, che contro l'azione governativa l'oratore ed i suoi amici hanno costantemente mosse.

Si augura che il ministro d'agricoltura possa fare rassicuranti dichiarazioni sulla quantità di grano esistente in paese e sul rifornimento che è lecito sperare dal prossimo raccolto.

Per suo conto teme che esso abbia a rappresentare appena la metà del fabbisogno per il consumo.

La deficienza delle semine e l'applicazione incompleta dei calmieri sono le cause, che produrranno un cattivo raccolto di grano.

Osserva che altri generi di prima necessità mancano nel mercato italiano o sono aumentati in misura eccessiva per il fatto di illecite speculazioni. (Interruzione dell'on. Canepa).

Accenna ai vari errori commessi dal Governo che hanno prodotto una grande scarsezza di grani.

Esorta perciò il Governo a provvedere in maniera energica affinchè, ciò che è indispensabile alla vita delle classi popolari, non manchi in questo momento.

Deplora che, nonostante le più insistenti sollecitazioni, il Governo non abbia emesso provvedimento alcuno per imporre la coltivazione delle numerosissime terre incolte che esistono tuttora, specialmente nel Lazio.

Circa il razionamento ritiene che la imposizione delle tessere non riuscirà a diminuire i consumi, perchè i ricchi in ispecie potranno in antecedenza accumulare generi alimentari. (Commenti — Interruzioni).

Lamenta che troppo poco si sia fatto per la classe dei contadini, dei quali tutti riconoscono le altissime benemerenze e il nobile eroismo nella presente guerra.

L'oratore dubita che anche dopo la guerra sia possibile una forte e vasta politica di lavoro. (Interruzioni).

Anche di ciò debbono seriamente preoccuparsi Governo e Parlamento.

BERTINI, afferma che i problemi attinenti alla agricoltura assumono in questa ora l'importanza di questioni nazionali.

Ritiene perciò inadeguati alle reali ed urgenti necessità dei lavori e della produzione agricola i provvedimenti finora emanati dal Governo, specialmente per le regioni dove prevale la cultura a mezzadria, a piccolo affitto o la coltivazione diretta.

Ravvisa insufficienti a tali necessità le licenze mensili; afferma indispensabile, invece, la concessione di temporanei esoneri perchè almeno un uomo valido diriga e coltivi ogni fondo.

L'attività operosa e serena, che le donne prestano all'agricoltura con esempio nobilissimo di abnegazione, se merita il più incondizionato elogio, non è però adeguata e bastevole alle grandi esigenze delle colture agricole.

Si unisce alle critiche gia fatte da altri deputati alla disposizione che ha revocato i trasferimenti di militari nelle sedi prossime ai loro paesi.

Chiede che, pur con maggiori restrizioni, tali trasferimenti siano novamente riammessi a favore almeno delle più anziane fra le classi richiamate.

Lamenta che nelle requisizioni non si siano contemperate le esigenze dell'Amministrazione militare con quelle fondamentali delle famiglie e delle aziende agricole.

Raccomanda che venga intensificata l'opera di assistenza e di conforto in mezzo alle popolazioni rurali.

Si augura che il Governo vorrà prendere provvedimenti atti a rinvigorire la resistenza delle classi agricole e a cooperare con esse per un maggior rendimento dell'agricoltura.

Ha presentato, in conformità delle idee svolte, un ordine de giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Soderini e Fornari, che raccomanda all'attenzione del Governo (Vivissime approvazioni — Molte congratulazioni).

GIORDANO dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Soleri, Brezzi, Gambarotta, Bouvier e Degli Occhi:

« La Camera confida che il Governo, avendo provveduto alla mobilitazione industriale necessaria per la difesa militare, provvederà con ampiezza ed organicità di criteri alla mobilitazione agraria, diretta ad intensificare la produzione, non meno necessaria per la resistenza militare, civile ed economica della nazione anche per il dopo guerra ».

Premette che la felice ascesa della ricchezza nazionale antecedente il 1914 sarà arrestata dalle conseguenze della guerra.

Per la ricostituzione di tutte le ricchezze che la guerra ha distrutto il paese dovrà fidare, più che nei trattati, nella forza e nella espansione del lavoro e di tutte le iniziative industriali.

Afferma che l'aumento della produzione agraria potrà rendere l'Italia, dopo la guerra, economicamente indipendente dai mercati esteri.

A conforto di tale sua affermazione dimostra con dati statistici la scarsità della produzione agricola nelle varie regioni; ciò che fa dell'Italia un paese prevalentemente importatore di quasi tutte le principali materie prime occorrenti alle nostre industrie.

Insiste perciò sulla necessità di intensificare la coltura nazionale, provvedendo con ampiezza e larghezza di criteri alla organizzazione della mobilitazione agraria.

Si dichiara contrario al sistema della requisizione di terreni; vorrebbe invece che, mediante un forte inasprimento della imposta, si spingessero i proprietari alla coltivazione dei terreni incolti.

Censura il decreto sulla panificazione, ed esorta vivamente il Governo a modificarne le disposizioni permettendo a tutti e particolarmente ai privati che non ne fanno vendita, di cuocere pane in forme piccole, avendo l'esperienza dimostrato che con l'uso di pane raffermo in forme grosse si determina un maggior consumo di farina e si ottiene un alimento meno digeribile.

Ritiene non sufficiente alle necessità dell'agricoltura la concessione del congedo di trenta giorni in due turni; e vorrebbe che fosse adottata tutta una serie di provvedimenti organici ed estesi, sia per i problemi impellenti dell'oggi, sia per assicurare dopo il ritorno della pace, lo sviluppo rigoglioso della nostra agricoltura.

A tale sviluppo l'oratore si augura che il Governo vorrà fin da ora dedicare ogni suo sforzo: sarà questo il migliore omaggio che potrà rendere ai nostri valorosi combattenti. (Vive approvazioni — Molte congratulazioni).

Votazione segreta.

BIGNAMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 2 maggio 1915, n. 633, relativo alla protezione delle ferrovie in caso di guerra (528):

Favorevoli 251
Contrari 15

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 novembre 1915, n. 1655, concernente autorizzazioni di spese per opere idrauliche, rimboschimento del bacino del Sele e fornitura d'acqua ai Comuni pugliesi (551):

Favorevoli 252
Contrari 14

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 989, portante variazioni di spese per opere pubbliche in Basilicata (553):

Favorevoli 255
Contrari 11

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 29 aprile 1915, n. 669, col quale si autorizza il Commissariato dell'emigrazione a procurarsi i fondi necessari per provvedere agli ordinari bisogni di cassa relativi all'esercizio finanziario 1914-915 (483):

Favorevoli 248
Contrari 18

(La Camera approva).

Conversione in legge del R. decreto 20 maggio 1915, n. 716, che porta a L. 300.000 lo stanziamento del capitolo 44 del bilancio della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1914-1915 (484):

Favorevoli 252
Contrari 14

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agaglia — Albanese — Albertelli — Alessio — Amicarelli — Amici Giovanni — Ancona — Angiolini — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom — Auteri-Berretta.

Baccelli — Barzilai — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Benaglio — Berenini — Berlingeri — Bernardini — Bertarelli — Berti — Bertini — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Vincenzo — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Borromeo — Borsarelli — Bouvier — Brezzi — Buccelli — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Canevari — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Cappa — Caputi — Carboni — Carcano — Casolini Antonio — Cassin — Cavagnari — Cavazza — Ceci — Celesia — Centurione — Chiaradia — Chiaraviglio — Chidichimo — Chiesa — Cicarelli — Cicogna — Cioffrese — Ciriani — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Credaro — Crespi — Cucca.

Da Como — Danco — Danieli — De Amicis — De Felice Giuffrida — De Giovanni — Degli Occhi — Della Pietra — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — Dentice — De Ruggeri — De Vargas — De Vito — Di Capolattaro — Di Caporiacco — Di Robilant — Di Sant'Onofrio — Di Stefano — Dore — Dugoni.

Facchinetti — Facta [illegible]
Falletti — Faranda — Fa[illegible]
— Foscari — Fraccacreta [illegible]

Gallini — Gambarotta — G[illegible]
pietro — Ginori Conti — Gio[illegible]
rardi — Giretti — Gortani — Gr[illegible]

Indri.

Joele.

Labriola — La Pegna — Larizza — [illegible]o — Leonardi — Libertini Pasquale — L[illegible] Lo Piano — Lucernari — Luzzatti.

Magliano Mario — Malcangi — Malliani Giu[illegible]anfredi — Mango — Marangoni — Marazzi — Marciano [illegible]zotto — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazz[illegible]iani — Meda — Mendaja — Miari — Micciché — Micheli — Miglioli — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Mondello — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pallastrelli — Pantano — Paratore — Parodi — Pasqulino-Vassallo — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pirolini — Pistoja.

Quaglino — Quarta.

Raimondo — Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Rissetti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romanin-Jacur — Romeo — Rosadi — Rossi Gaetano — Roth — Rubilli.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santamaria — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Sciacca-Giardina — Serra — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Sonnino — Spetrino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Teso — Tinozzi — Torre — Tortorici — Toscano — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valvassori-Peroni — Venino — Venzi — Vinaj.

Zibordi.

Sono in congedo:

Appiani.
Cotugno.
Paparo.
Rampoldi — Rossi Eugenio.

Sono ammalati:

Bovetti.
Caron — Cartia — Cassuto — Celli — Cermenati — Ciacci Gaspero — Ciappi Anselmo — Codacci-Pisanelli.
Giacobone.
Landucci — Lombardi — Lucchini.
Ronchetti — Ruspoli.
Schiavon — Simoncelli — Stoppato.
Vigna.

Assenti per ufficio pubblico:

Manzoni.
Porcella.
Rossi Luigi.
Santoliquido.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

RAINERI, ministro dell'agricoltura, presenta i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1917, n. 135, concernente il proseguo delle operazioni riguardanti i beni ex-ademprivili, di cui agli articoli 26 e 27 del testo unico delle leggi per la Sardegna.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1840, recante norme per disciplinare la macellazione delle mucche e delle giovenche gestanti e dei vitelli.

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 14 dicembre 1916, n. 1872, relativo al calcolo d'indennità per i funzionari del R. corpo delle miniere.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge:

Provvedimenti per le imposte e sovrimposte comunali e provinciali nei Comuni del distretto di agenzia di Avezzano.

LIBERTINI PASQUALE, presenta, a nome dell'on. Casciani, le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 12 settembre 1915, n. 1503, concernente l'autorizzazione necessaria per aprire all'esercizio la ferrovia Montebelluna-Susegana. (550)

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 20 agosto 1916, n. 1371, concernente l'iscrizione in bilancio della somma di L. 90 000 in conto della prima annualità autorizzata dalla legge 16 luglio 1914, n. 745, per la costruzione di edifici postali-telegrafici a Campobasso Casal Monferrato, ecc. (684)

CAO-PINNA, presenta la relazione sul disegno di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 31 dicembre 1915, n. 1868 col quale si dispone la cessazione dei Regi commissari per i circondari di Avezzano e di Sora e si affidano ai sottoprefetti degli stessi circondari ed agli ingegneri capi degli uffici speciali del Genio civile in Avezzano e Sora, alcune delle attribuzioni già conferite ai Regi commissari. (579)

Interrogazioni e interpellanze.

BIGNAMI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per conoscere per quali ragioni col decreto Luogotenenziale n. 1522, del 16 ottobre 1916, venne consegnata metà della indennità cavalli, di cui erano provvisti, agli ufficiali che, avendo diritto ad una o più razioni foraggio, vengono a trovarsi per disposizioni del Comando supremo privi di cavalli di loro proprietà, quando la legge vigente stabilisce che gli sprovvisti di cavallo proprio non hanno diritto all'anzidetta indennità.

E per quali ragioni altresì perchè l'uso del cavallo al fronte non viene limitato al puro numero indispensabile anzichè concedere fino a cinque razioni giornaliere di foraggio per cinque ufficiali generali.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non sia il caso di abolire le indennità di carica ed i soprassoldi fissi concessi a taluni ufficiali generali e superiori, ritenuto che lo stipendio deve corrispondere al grado ed il grado alla carica dell'ufficiale, salve rare eccezioni in cui si serve ad un concetto di giusta remunerazione.

« Vinaj ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per conoscere se - a dare la necessaria efficienza agli importantissimi servizi delle costruzioni navali ed attuare una più convenient erotazione di carriera anche agli ufficiali del genio navale - intenda: modificare i limiti di età degli ufficiali del genio navale in modo da equipaggiarli a quelli degli ufficiali ammiragli e superiori di vascello (specialisti direzionali) e degli ufficiali macchinisti, i quali prestano servizio in condizioni certo non più onerose; prescrivere che le Commissioni di avanzamento adottino dei criteri rigorosi, di giudizio e selezione; rimuovere infine con opportuni provvedimenti il disagio economico e morale degli ufficiali del genio navale: disagio di cui sono indice significativo le numerose volontarie rinunzie all'avanzamento verificatesi negli ultimi tempi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Larussa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se creda giusto concedere per la concessione ai giovani nati nel primo quadrimestre dell'anno 1899, ora chiamati all'armi, le medesime facilitazioni scolastiche, concesse ai giovani nati nel 1898.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Santamaria ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro per conoscere le ragioni per le quali non fu ancora deliberata la concessione di una indennità, pari ad un mese di stipendio, agli impiegati governativi di Pesaro e di Rimini, gravemente danneggiati dal terremoto, formalmente promessa nello scorso novembre ad una Commissione venuta appositamente a Roma per invocare un provvedimento, se non conforme a quello adottato per i danneggiati dal terremoto di Messina e della Marsica, inspirato per lo meno agli stessi criteri di umanità e di giustizia.

(L'interrogante chiede la risposta scritta)

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda necessario ed urgente impartire speciali disposizioni affinchè i soldati di transito, cui occorre di dover sostare per mancanza di coincidenza o per qualsiasi altro motivo di servizio, anzichè esser trattenuti nell'interno delle stazioni ferroviarie e costretti a dormire nei gelidi vestiboli delle medesime, vengano accompagnati ai quartieri od in altri appositi locali all'uopo requisiti.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per sapere se non creda che rappresenti una stridente diversità di trattamento il continuo ripetersi dei rifiuti di trasferimento di quei militari che, pur essendo nelle condizioni prescritte dalla circolare n. 542 del 1° settembre 1916, si trovano in zona di guerra e quindi in località spesso più disagiata e lontana.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Facchinetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per sapere se intenda provvedere alla abolizione, sulle linee secondarie come su quella Ivrea-Aosta, delle vetture di prima classe, tanto più che attualmente le vetture di prima classe sulle linee secondarie sono quasi sempre vuote e l'incomodo che potrebbero eventualmente risentire i rari viaggiatori di classe - di gran lunga meno dannoso della impossibilità di viaggiare derivante dalla mancanza di posti per la massa dei viaggiatori - sarebbe agevolmente sopportato nell'interesse pubblico.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Saudino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per conoscere se ai magistrati tenuti alle trasferte per ragione di giustizia penale creda di risarcire le spese eccedenti la tariffa, alle quali i nuovi provvedimenti ferroviari e il gravissimo rincaro degli altri mezzi di trasporto li obbligano per l'adempimento del loro ufficio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Carboni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga di dover dilazionare il collocamento a riposo degl'impiegati anziani presso le ferrovie dello Stato e così annullare il recente provvedimento della Direzione generale delle ferrovie stesse, allo scopo che sia preclusa la via a impiegati giovani

ed avventizi di procurarsi titolo ad esonero dal servizio militare e di conservare ancora ai detti impiegati anziani i mezzi di sussistenza ai quali male provvederebbero le misere pensioni, ritenuto che detti impiegati possono prestare validissimo servizio.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se e quali provvedimenti intenda disporre per sollevare le tristi condizioni delle famiglie dei numerosi notai richiamati alle armi, e per ovviare, almeno in parte, al disagio economico in cui si dibatte la classe notarile, specialmente per l'attuale stato di guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Micheli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, per sapere se sia vero che presso il suo Ministero esistono numerosissimi ufficiali di tutte le specialità dell'esercito ed a quale titolo sia giustificabile questa sottrazione di elementi abili ai servizi alla fronte.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciriani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda opportuno di provvedere affinchè gli esonerati dal servizio militare portino sempre al braccio la fascia, distintivo di richiamo alle armi.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se intenda di concedere un distintivo a soldati ed ufficiali che si meritarono in guerra un encomio solenne.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Rampoldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e del tesoro, per sapere se non intendano provvedere perchè siano comunicate ai Comuni, per opportuna loro norma, anche le decisioni negative per domande di pensione a parenti di militari morti in guerra.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della guerra, sui risultati dei provvedimenti presi contro gli imboscati, sui motivi che hanno impedito il raggiungimento degli scopi enunciati nelle ripetute sue promesse e sulla necessità urgente di riparare a questa scandalosa iniqua disparità di doveri verso la patria.

« Ciriani ».

La seduta termina alle ore 18.40.

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *9 marzo 1917* — (Bollettino di guerra n. 654).

Nella giornata dell'8 persistenti intemperie limitarono l'attività delle artiglierie.

Sono segnalati piccoli scontri con esito a noi favorevole sulle pendici del Monte Colombara (Altopiano di Asiago), alla testata del Rio Felizon (Boite) e della Valle di Sexten (Drava).

Sul Carso un riparto nemico irruppe nelle nostre linee ad occidente di Castagnavizza: fu subito ricacciato.

Cadorna.

Settori esteri.

Nei Carpazi boscosi la lotta continua a svolgersi con alterna vicenda.

Sugli altri punti del settore orientale non sono segnalati fatti d'arme importanti.

In Fiandra è subentrata una relativa calma.

A nord dell'Ancre e fra l'Ancre e la Somme, in Piccardia, i tedeschi hanno ripetutamente, ma sempre inutilmente, tentato ieri di scacciare gl'inglesi dalle posizioni conquistate in questi ultimi giorni.

Qualche successo hanno riportato, all'opposto, gl'inglesi a sud di Biaches, penetrando nelle trincee nemiche, facendo prigionieri e catturando materiale da guerra.

Più importanti successi hanno riportato i francesi fra la collina di Mesnil e Maison Champagne e a sud di Roye.

Quivi i tedeschi, oltre al perdere importanti trincee, hanno lasciato in mano dell'avversario circa duecento prigionieri.

Scontri senza importanza sono segnalati presso il lago di Doiran, in Macedonia.

In Rumenia tutti i belligeranti indistintamente conservano le proprie posizioni ai confini della Valacchia con la Moldavia e sul canale di San Giorgio, in Dobrugia.

Nel settore caucasico i russi, vinta nuovamente la resistenza turca, hanno occupato Kengawer, ai confini della Mesopotamia con la Persia, e gl'inglesi, procedendo sulle due rive del Tigri, dopo di avere oltrepassato Ctesiphon, hanno occupato alla lor volta Bami e Dialak. Per tal modo essi sono ormai in vista dei minareti di Bagdad, da cui non distano che una diecina di chilometri.

L'azione convergente delle forze russe ed inglesi lascia sperare che fra pochi giorni anche la città santa mesopotamica cadrà in potere dei nostri alleati.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

Basilea, 9. — **Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:**

Fronte occidentale. — Nuovamente l'attività di artiglieria è aumentata su largo fronte soltanto in Champagne, ove il fuoco è divenuto più nutrito per la preparazione di piccole operazioni di combattimento tedesche e nemiche.

Ad ovest di Wytschaete nostri distaccamenti di attacco sono penetrati in una posizione inglese.

Nella regione della Somme varie volte vi sono stati scontri fra distaccamenti in ricognizione.

In Champagne i francesi hanno attaccato la parte meridionale della posizione presa da noi il 15 febbraio.

Dopo raffiche di artiglieria sono riusciti a penetrare in alcune

trincee sulla collina 185 e nella fattoria di Champagne. Sugli altr punti sono stati respinti. Un contrattacco ci ha restituito i nostri elementi di trincee sulla collina dominante di quota 185.

La fattoria di Champagne, situata nella vallata, è ancora in potere dell'avversario.

Sulla riva sinistra della Mosa nella serata un attacco francese è stato diretto contro le nostre linee delle pendici meridionali di quota 304 e non è riuscito.

Fronte orientale. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla di essenziale.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Fra le valli del Trolus e dell'Uz nostre truppe hanno preso una cresta delle colline dei Magiari come pure posizioni russe vicine fortemente trincerate.

Gruppo del maresciallo Mackensen e fronte macedone. — Situazione immutata.

Basilea, 9. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale — Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Nessun avvenimento particolare.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Tra le valli dell'Uz e dell'Osobanyos reggimenti austro-ungarici, rinforzati da distaccamenti tedeschi, hanno preso le alture di frontiera dei Magiari fortemente trincerate.

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Nulla da segnalare

Pietrogrado, 9. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — L'8 corr. in direzione di Mitau, nella regione di Olay, dopo una preparazione di artiglieria, il nemico, forte di circa due compagnie, prese l'offensiva, ma fu respinto dal nostro fuoco nelle sue trincee di partenza.

Sul rimanente del fronte fuoco reciproco e ricognizioni di esploratori.

Parigi, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Secondo nuove informazioni l'attacco eseguito ieri dalle nostre truppe fra la collina di Mesnil e Maisons Champagne è brillantemente riuscito.

Malgrado la tormenta di neve che rendeva l'avanzata difficile, le nostre truppe si sono impadronite delle posizioni avversarie su un fronte di 1500 metri e su una profondità variante dai seicento agli ottocento metri.

Alla fine della giornata i tedeschi hanno tentato una violenta controffensiva sulla sinistra di questo settore.

Dopo un accanito combattimento a colpi di granate, abbiamo respinto l'avversario che ha subito perdite elevate.

La cifra dei prigionieri da noi fatti ammonta a 136, fra cui tre ufficiali.

Sulla riva sinistra della Mosa due tentativi nemici su una nostra trincea nel bosco di Avocourt sono falliti sotto i nostri fuochi.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Parigi, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nella regione di Crapeau-Mesnil, a sud di Roye, e presso Auberives nostri distaccamenti sono penetrati in parecchi punti nelle trincee avversarie, ove sono state compiute importanti distruzioni. In queste azioni abbiamo fatto una ventina di prigionieri.

Nel settore di Maisons-de-Champagne i tedeschi hanno a tre riprese lanciato violenti contrattacchi sulle posizioni da noi riconquistate ieri. I nostri tiri di sbarramento e fuochi di mitragliatrici hanno dovunque infranto gli sforzi dell'avversario, che ha dovuto ritirarsi lasciando gran numero di cadaveri sul terreno. Da parte nostra abbiamo compiuto progressi durante la giornata e preso altre trincee a nord della strada Colline di Le Mesnil-Maisons de Champagne.

La cifra totale dei prigionieri da noi fatti ascende a 170, di cui quattro ufficiali.

Lotte di artiglieria abbastanza attive nelle regioni del bosco di Cheppy-Malancourt e del bosco di Caurières.

Ovunque altrove giornata calma.

Londra, 9. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Ieri sera, dopo un violento cannoneggiamento, i tedeschi fecero cinque incursioni contro le nostre trincee a nord di Wulwerghem e rinnovarono stamane l'attacco con quattro distaccamenti. Uno solo di essi riuscì ogni volta a penetrare nelle nostre trincee; gli altri furono respinti. I tedeschi lasciarono prigionieri nelle nostre mani. Mancano da 20 a 30 dei nostri uomini.

A sud di Biaches riuscimmo di nuovo a penetrare sul fronte tedesco. Dopo aver danneggiato i ricoveri ed inflitto numerose perdite, il nostro distaccamento è ritornato con prigionieri e con due mitragliatrici.

La nostra artiglieria ha bombardato le posizioni tedesche in vicinanza di La Bassée.

Le Hâvre, 9. — Un comunicato dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

Calma sul fronte belga.

Basilea, 9. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 8 corr. dice:

Fronte della Macedonia. — Due compagnie inglesi hanno tentato di avanzare a nord-est del lago di Doiran, ma sono state arrestate dal nostro fuoco.

Sul resto del fronte debole fuoco di artiglieria.

Nella valle del Vardar viva attività aerea.

Fronte della Romenia. — Nulla di importante.

Pietrogrado, 9. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte romeno. — L'8 corr. l'avversario attaccò le nostre posizioni a nord-ovest di Okna e si impadronì di tre alture. Le nostre truppe hanno contrattaccato. Abbiamo respinto gli attacchi del nemico ad ovest di Okna.

Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Basilea, 9. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data 8 corr. dice:

Fronte del Tigri. — Un reggimento di cavalleria nemico, che aveva tentato di avvicinarsi alla nostra posizione, è stato respinto con perdite.

Sugli altri fronti nessun avvenimento importante.

Pietrogrado, 9. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte del Caucaso. — In direzione di Sivas, quaranta verste a nord-ovest di Erzindjan, nostri elementi di ricognizione attaccarono i turchi presso Mirzonil-Keya, si impadronirono delle loro organizzazioni e, dopo averle distrutte e fatto saltare depositi di cartucce e di granate, ritornarono nelle loro linee, conducendo prigionieri 33 ascari.

In direzione di Sakkiz, a sud del lago di Urmia, nostre pattuglie si sono avanzate sull'alta neve per venticinque verste a sud-ovest di Sakkiz.

Pietrogrado, 9 (ufficiale). — I russi, inseguendo i turchi in direzione di Hamadan, hanno occupato il 5 corr. Kengawer.

Londra, 8. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Gli inglesi, inseguendo il nemico, non hanno incontrato che scarsa resistenza. Nondimeno, nella giornata del 6, un vento violento ed una tempesta di sabbia hanno reso l'avanzata difficile.

il distaccamento nemico che il 5 corr. a Lajo tentò di resistere all'avanzata delle truppe britanniche, sgombrò le posizioni la mattina del 6 corr., e la cavalleria britannica, oltrepassando Ctesiphon, che era stata abbandonata dai turchi, bivaccò la notte presso Bami, a sei miglia a sud-est di Dialah.

Dialah è situata ad otto miglia da Bagdad, alla confluenza del Dialah e del Tigri.

Durante le giornate del 5 e del 6 prendemmo un cannone turco e facemmo 85 prigionieri.

L'inchiesta sulla spedizione dei Dardanelli

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Londra, 8. — È stata presentata alla presidenza della Camera dei comuni la relazione della Commissione d'inchiesta sulla spedizione nei Dardanelli. Ecco il riassunto delle conclusioni generali nonchè il paragrafo sui risultati della spedizione:

Conclusioni generali. — Il progetto di attaccare i Dardanelli fu adottato per iniziativa di Winston Churchill il quale lo propose al Consiglio di guerra del 25 novembre 1914 come il miglior mezzo per proteggere l'Egitto. Il Governo russo il 2 gennaio 1915 introdusse un nuovo elemento nella questione e il Governo inglese ritenne di dovervi rispondere in un modo o nell'altro. La questione dell'attacco dei Dardanelli fu sollevata ancora una volta. Il segretario di Stato per la guerra dichiarò che in quel momento non vi erano truppe immediatamente disponibili per operazioni in Oriente e tale dichiarazione fu accettata dal Consiglio di guerra senza discussione. Così il Consiglio doveva considerare il 1° gennaio la questione di sapere se nessuna azione doveva essere intrapresa per il momento o se la sola flotta doveva agire. Le ragioni politiche che potevano indurre il Consiglio di guerra ad una pronta azione erano della più alta importanza; ma la efficacia dei diversi mezzi di azione proposti aveva per lo meno un'importanza eguale.

Sembra che Churchill avesse propugnato un attacco con le sole forze navali contro i forti esterni, dovendo le operazioni essere spinte verso le difese principali degli Stretti, in caso di riuscita dell'attacco iniziale. Sembra che le autorità navali non abbiano francamente approvato il piano delle operazioni presentato dal Consiglio di guerra, vale a dire il bombardamento e la presa della penisola di Gallipoli con Costantinopoli come obbiettivo, ma che non vi si siano direttamente opposte.

Lord Kitchener elaborò il progetto; Fischer e Arthur Wilson non fecero alcuna obbiezione quantunque avessero preferito un'azione mista, navale e militare.

Riteniamo che fosse stato il caso che il Primo Lord dell'Ammiragliato, il Primo ministro e gli altri membri del Consiglio di guerra tenessero conto dell'opinione dei competenti navali che questi avessero dovuto esprimere. Sia stata o no tale opinione richiesta, riteniamo che la decisione del Consiglio di guerra sia stata affrettata senza necessità e che le probabilità di successo di un attacco per sorpresa, non avrebbe dovuto prevalere sullo studio attento del progetto.

Il concentramento di truppe nei dintorni dei Dardanelli il 6 febbraio 1915 coincise con un periodo critico dell'insieme delle operazioni. È chiaro che da quel momento lo sgombro non poteva più avvenire senza perdita di prestigio. Riteniamo che in quel momento nessun compromesso fosse possibile tra una azione vigorosa con attacchi navali e militari ed un abbandono completo della spedizione, se il bombardamento navale non era giudicato soddisfacente.

La decisione di Lord Kitchener del 20 febbraio, di non inviare la 29ª divisione compromise gravemente il successo dell'attacco delle truppe di terra. Data l'opinione espressa dai tecnici navali, riteniamo che l'abbandono del bombardamento navale fosse inevitabile dopo il 18 marzo ed è deplorevole che il Consiglio non abbia ripreso in esame l'intera questione prima dell'inizio di tali operazioni.

Riteniamo finalmente che, sebbene lo scopo principale non sia stato raggiunto, alcuni vantaggi politici siano stati conseguiti dalla spedizione. Però la questione se i vantaggi compensino le perdite di vite e di beni che la spedizione cagionò, è e rimarrà sempre una questione di opinioni personali.

Circa i risultati della spedizione il rapporto dice che la spedizione intrapresa da principio allo scopo di creare una diversione in favore della Russia, costituì un successo notevole da questo punto di vista. Essa doveva pure influire sui paesi balcanici, soprattutto allo scopo di ottenere la neutralità della Bulgaria. Quantunque quest'ultimo scopo non sia stato raggiunto, riteniamo che se la spedizione non avesse avuto luogo, la Bulgaria si sarebbe unita molto più presto alle potenze centrali.

Inoltre forze turche considerevoli, che avrebbero potuto essere adoperate su altri teatri di guerra, furono così immobilizzate.

Dopo aver ricevuto il mandato di preparare il bombardamento della penisola di Gallipoli, la prima misura dell'ammiraglio fu di mettersi in comunicazione col Governo francese per ottenere la cooperazione della flotta francese.

Il ministro della marina Augagneur venne a Londra a questo scopo e furono presi accordi i quali posero la squadra francese dei Dardanelli sotto gli ordini dell'ammiraglio Garden.

I particolari del piano di spedizione furono allora comunicati dall'Ammiragliato al Governo francese ed approvati dal ministro della marina francese.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

CLASSE DI SCIENZE FISICHE, MATEMATICHE E NATURALI

Adunanza del 25 febbraio 1917.

Presidenza del socio senatore prof. LORENZO CAMERANO presidente dell'Accademia

Sono presenti i soci: D'Ovidio, direttore della classe, Naccari, Peano, Jadanza, Guareschi, Guidi, Grassi, Somigliana, Fusari, Balbiano e Parona, segretario.

Scusano l'assenza i soci Segre e Mattirolo.

Si legge e si approva il verbale dell'adunanza precedente.

Il socio D'Ovidio annuncia con vivo rimpianto la morte dell'accademico straniero G. G. Darboux e, rilevandone i meriti scientifici, propone che la nostra Accademia esprima le condoglianze alla famiglia dell'illustre estinto ed all'Istituto di Francia e che un nostro socio ne faccia degna commemorazione. Il presidente si associa alle condoglianze ed alle proposte.

Il socio Peano presenta in omaggio cinque sue pubblicazioni e ne parla.

Presentano per la stampa negli Atti le seguenti Note:

Il segretario a nome del socio Segre, « Formole razionali per la correzione del tiro » di Mauro Picone.

Il socio Jadanza, « Per una edizione italiana di Tavole di Logaritmi ».

Il socio Peano, « Approssimazioni numeriche ».

Il presidente, « Sopra una nuova specie di Lacertide del gen. Algiroides dell'Uganda » del dott. M. G. Peracca.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Elena ha visitato, ieri, la Mostra d'arte della guerra nei locali dell'Associazione artistica internazionale.

L'Augusta Signora, ricevuta dal presidente dell'Associazione e da altre personalità, visitò con vivo interessamento le varie sale, complimentando anche alcuni artisti espositori.

Lasciando l'interessante Mostra Sua Maestà se ne compiacque col presidente dell'Associazione, augurando piena riuscita all'intento, altamente civile e patriottico, per cui venne organizzata.

A Giuseppe Mazzini. — Stamani, nella Promoteca capitolina, al Palazzo dei conservatori, la rappresentanza del comune di Roma, interprete del sentimento della nazione, svolgeva la annuale cerimonio in ricordo della ricorrenza anniversaria della morte di Giuseppe Mazzini.

Erano presenti parecchi assessori, consiglieri comunali e alti funzionari dell'amministrazione comunale. Prestava servizio d'onore un drappello di vigili e una squadra di guardie municipali in alta tenuta. Una splendida corona d'alloro a bacche dorate, coi nastri dai colori del Comune venne deposta al piedistallo su cui posa il busto del grande apostolo dell'unità nazionale.

L'assessore Di Benedetto, con inspirata parola, che spesso entusiasmò l'uditorio, rievocò mirabilmente, la radiosa figura dell'Apostolo.

La chiusa felice del discorso del valoroso oratore venne accolta con vive acclamazioni.

Alle 10.30 la semplice e pur tanto espressiva cerimonia ebbe termine.

*** Domattina, alle 10,30, nell'aula magna della R. Università per iniziativa di un Comitato di studenti, sarà tenuta dal prof. Felice Momigliano, una conferenza commemorativa del glorioso pensatore.

All'Università popolare questa sera, alle ore 21, terrà una conferenza pure su Mazzini il prof. Ugo Della Seta, profondo studioso della dottrina mazziniana.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma, riunitosi ieri sotto la presidenza dell'assessore Galassi, esaurite le pratiche di prescrizione, ebbe comunicazione dall'assessore De Rossi di quanto venne compiuto per il servizio del gas da illuminazione e da consumo.

I provvedimenti dell'autorità prefettizia ebbero la piena approvazione della maggioranza consigliare.

Essi contengono, come espose l'assessore competente, la seguente prescrizione:

« A decorrere dalle ore 13,30 del giorno 11 (domani domenica), è fatto divieto all'Anglo-Romana di distribuire il gas a pressione normale dalle ore 13,30 alle ore 18,50 e dalle 22,30 alle 6 di ogni giorno ».

Tutte le altre disposizioni secondarie inerenti incontrarono pur esse l'approvazione del Consiglio.

Vennero, quindi, svolte varie proposte dell'ordine del giorno.

Il Consiglio si riunì poi in seduta segreta alle 19.

Tiro a segno nazionale. — Domani, domenica, al poligono di Tor di Quinto ricominciano le esercitazioni di tiro a segno. La società ha pubblicato per la circostanza un manifesto rivolto ai giovani che non hanno ancora concorso alla leva.

Il manifesto contiene tutte le prescrizioni necessarie e i vantaggi che dipendono dalle esercitazioni.

Per le importazioni dall'estero. — Il Ministero delle finanze comunica:

« Alcuni giornali hanno pubblicato una risposta di questo Ministero alla interrogazione dell'on. Mondello sulle nostre importazioni dall'estero e sui propositi del Governo in loro riguardo. Giova avvertire che il testo recato dai giornali suddetti è inesatto, e non conforme a quello ufficiale trasmesso alla presidenza della Camera ».

La messa al Pantheon. — Lunedì p. v., alle ore 18, al Pantheon, avrà luogo la prova generale della *Missa pro defunctis* di Pierluigi da Palestrina e Anerio, che sarà eseguita nello stesso tempio, per le solenni esequie in memoria del Re Umberto I, sotto la direzione del maestro Teofilo De Angelis.

Croce Rossa italiana. — L'elenco delle oblazioni pervenute al Comitato centrale segna, con l'ultima pubblicazione, la somma di L. 11.072.256,03.

Esposizione d'arte della guerra. — All'Associazione artistica internazionale di Roma, l'Esposizione d'arte della guerra rimarrà aperta ancora per pochi altri giorni, con l'ingresso ad una lira, a beneficio del Comitato di organizzazione civile.

Il Tevere. — La decrescenza delle acque continua da ieri lentamente. Nella notte scorsa ha segnato metri 13,75. Continua l'allagamento di alcune tenute nell'Agro, lungo la via Ostiense e della borgata di Fiumicino.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

9 marzo 1917.

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 7.2
Temperatura massima, » » . . 14.0

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

WASHINGTON, 8. — Il presidente Wilson fu colto iersera da una lieve indisposizione. Egli rimarrà alcuni giorni in letto per ordine del medico.

LONDRA, 8. — Il municipio della City ha conferito al primo ministro Lloyd George il diritto di cittadinanza.

LONDRA, 8. — L'*Agenzia Reuter* è informata da buona fonte che il primo ministro di Cina ha ritirato le sue dimissioni.

LONDRA, 8. — In una riunione tenuta oggi il partito nazionalista irlandese si è dichiarato deciso a fare tutto ciò che è in suo potere per continuare la guerra fino alla vittoria.

LONDRA, 8 (ore 3,52 pom. - Ritardato per interruzione di linea). — *Camera dei comuni.* — King chiede quale è il numero dei sudditi inglesi di età militare attualmente in Italia e se essi sono stati chiamati a servire nell'esercito inglese.

Il sottosegretario parlamentare per gli affari esteri, lord Cecil, risponde negativamente.

King chiede pure quale è il numero dei sudditi italiani in Inghilterra e se essi sono stati inviati in Italia per il servizio militare.

Il sottosegretario di Stato per l'interno, Brace, risponde:

Non possediamo la cifra dei sudditi italiani.

ZURIGO, 9. — Un dispaccio ufficiale da Berlino annuncia che è scaduta il 7 corrente la quarantena applicata ai marinai dello *Yarrowdale*, internati nell'accampamento di prigionieri del Brandemburgo, senza che si verificassero nuovi casi di malattia sospetta.

Pertanto gli uomini aventi la cittadinanza spagnuola, americana e brasiliana, sono stati liberati ed inviati, via Lindau, in Svizzera; gli altri marinai neutrali saranno rimpatriati da altro confine.

WASHINGTON, 9. — Il Senato con 76 voti contro 3 ha approvato un emendamento che dà alla maggioranza di due terzi il diritto di chiudere una discussione ed ha abrogato il regolamento che autorizzava una discussione illimitata.

Il nuovo regolamento vieta agli oratori di parlare per oltre un'ora.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni.* — Il cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione rivoltagli, ha detto di non vedere alcun vantaggio nel continuare la discussione sulla questione irlandese.

La Camera ha ripreso la discussione del bilancio della guerra.

PIETROGRADO, 9. — Il ministro degli affari esteri ha fatto consegnare ai governi di Germania, d'Austria-Ungheria, di Turchia e di Bulgaria, una nota nella quale protesta contro numerose violazioni degli usi di guerra.

Tutti i casi segnalati sono stati registrati da uno speciale Comitato, controllati e confermati da deposizioni di soldati, secondo le norme delle Convenzioni di Ginevra e dell'Aja.

BUENOS AIRES, 9. — Si assicura che il Governo ha ricevuto la adesione del Brasile, del Cile e del Perù per l'organizzazione di una Conferenza a Buenos Aires, incaricata di studiare l'attitudine dei paesi americani di fronte ai problemi sollevati dalla guerra europea.

LONDRA, 9. — Il Primo Lord dell'ammiragliato, Carson, ha pronunciato al Club Aldwich un discorso nel quale ha dichiarato che il problema della guerra sottomarina è difficile. La soluzione di esso

appartiene alla flotta, nella quale la popolazione può avere piena fiducia, come deve aver pazienza se le si dice la verità e le si fa conoscere il pericolo che minaccia il rifornimento del paese.

Carson ritiene che le nuove restrizioni siano necessarie, e d'altra parte sarà facile attenuarle, se elimineremo la minaccia dei sottomarini. In ogni modo, qualunque cosa i tedeschi tentino, terremo fermo fino alla fine.

Carson ha soggiunto che egli non è nè un pessimista nè un vile; ma crede fermamente che il vero ottimismo ed il vero coraggio consistano nel non aver paura della realtà.

PIETROGRADO, 9. — L'Imperatore è partito per il fronte dell'esercito combattente.

ZURIGO, 9. — Si ha da Vienna:

L'imperatore Carlo è ritornato.

Le ordinanze che stabiliscono il tedesco come lingua di Stato e la nuova organizzazione distrettuale della Boemia, saranno emanate rispettivamente il 1° e il 14 corrente. Altre ordinanze saranno emesse più tardi. Fra esse saranno quelle che riformano l'autonomia delle provincie e delle città maggiori.

WASHINGTON, 9. — Il presidente Wilson ha deciso di convocare il Congresso in sessione straordinaria in aprile. Egli si riconosce il potere di armare le navi mercantili americane contro i sommergibili tedeschi e si propone di far ciò immediatamente.

NEW-YORK, 9. — Secondo un telegramma da Santiago di Cuba, il governatore ha chiesto lo sbarco di cinquecento fucilieri, in seguito alle voci corse di un attacco da parte dei ribelli.

PARIGI, 10. — *Camera dei deputati.* — Si discutono da tre giorni le interpellanze sui rifornimenti e gli approvvigionamenti.

Herriot, ministro pei trasporti e pei rifornimenti civili e militari, rispondendo ai vari interpellanti, espone la politica prévidente e prudente del Governo. Valuta in 34 milioni di quintali il *deficit* del grano in Francia, alla fine del 1917. La Francia, come gli altri paesi d'Europa, dovette prendere misure per la restrizione dei consumi alimentari. Espone varie misure già note ed annuncia che è deciso a creare, se è necessario, la carta del pane. Il metodo pei rifornimenti adottato, ha dato ottimi risultati; il metodo degli acquisti da parte dello Stato è pure soddisfacente, poichè la nostra situazione è relativamente buona, tanto che l'Inghilterra ha adottato un metodo analogo al nostro.

Herriot parla poi dei foraggi e del carbone. Dice che Lloyd George alla vigilia delle sue dichiarazioni alla Camera dei Comuni, gli disse con semplicità ciò che poi sviluppò magnificamente alla Camera, soggiungendo: « Dite ai nostri amici francesi ciò che l'Inghilterra è costretta a fare e dite loro di consentire quanto alle importazioni sacrifici simili ai nostri ».

Herriot dichiara di essere un ministro che impone restrizioni e tassazioni, ma che rimane partigiano deciso della libertà degli scambi e dei trasporti. Soggiunge che il fattore economico sta per avere quasi altrettanta importanza quanto il fattore militare. La Germania, accerchiata, dominata, quasi affamata, si raccoglie per tentare di sottrarsi alla giustizia che deve sopraffarla. Termina chiedendo un voto di fiducia.

Al momento del voto dell'ordine del giorno, Klotz, presidente della Commissione del bilancio, rimprovera il Governo di non avere una politica economica e dichiara che non può accordargli la sua fiducia.

Klotz afferma che le Commissioni, specialmente quella del bilancio, moltiplicarono i loro passi presso il Governo perchè prendesse le misure per i rifornimenti in tempo utile.

Il presidente del Consiglio Briand, rispondendo, chiede alla Camera di pronunciarsi nettamente fra il Governo e coloro che periodicamente lo attaccano. Il Governo ha la coscienza di aver fatto tutto il possibile per fronteggiare una situazione estremamente difficile. L'esercito è abbondantemente provvisto e può fare fronte al nemico con piena fiducia.

Briand si duole della corrente di malcontento che, malgrado i voti di fiducia, esiste ancora dopo le precedenti discussioni.

Il Governo vorrebbe realizzare intorno a sè stesso l'accordo di tutte le buone volontà nell'ora in cui non dovrebbero esservi nella nazione e nel Parlamento nè maggioranza nè minoranza.

Il Governo si sente impotente a raggiungere questo risultato ed è doloroso constatarlo nelle presenti circostanze.

La Camera deve dire nettamente se il Governo ha fatto il suo dovere o se deve far posto ad altri.

La Camera respinge poscia con 256 voti contro 178 un ordine del giorno David, respinto dal Governo.

L'ordine del giorno Bender, accettato dal Governo, che esprime fiducia nel Ministero, per assicurare i bisogni vitali con un'organizzazione metodica e razionale di tutte le risorse del Paese, alla prima votazione non raccoglie il numero legale.

Dopo una sospensione della seduta la Camera approva con 296 voti contro 1 l'ordine del giorno di fiducia.

La seduta è tolta.

CAPETOWN, 9. — Il primo ministro, generale Botha, ha annunciato al Parlamento sud-africano che il trasporto *Mendi*, che trasportava l'ultimo contingente di lavoratori sud-africani per la Francia si avvicinava il 21 febbraio alla costa francese, dirigendosi a Le Hâvre, quando, a causa della nebbia, ebbe un urto da un altro vapore ed affondò in 25 minuti.

Perirono 625 uomini, fra cui 10 europei, e ne furono salvati 203, fra cui 12 europei.

PIETROGRADO, 10. — L'Imperatore è arrivato ieri al quartiere imperiale, ove è stato ossequiato, tra gli altri personaggi, dal generale Alexieff, capo del Grande stato maggiore.

Lo Czar ha espresso al generale la sua soddisfazione di vederlo ristabilito dopo la sua malattia e ritornato alle sue funzioni.

PARIGI, 10. — Una tempesta proveniente da sud-ovest continua a scatenarsi su Marsiglia e su Tolone, ostacolando la navigazione e arrecando gravi danni materiali.

Si segnalano inoltre violente tempeste in tutta la Spagna, ove le comunicazioni sono interrotte, e si deplorano parecchi morti e feriti. I raccolti in numerosi punti sono andati distrutti. Nella rada di Gibilterra si sono incagliati alcuni battelli e due di essi sono affondati.

Anche dalla Danimarca viene segnalata una fortissima tempesta i ghiacci rendono difficile la navigazione nel Sund.

WASHINGTON, 10. — Il segretario di Stato Lansing e l'attorney general Gregory hanno ambedue dichiarato che il presidente Wilson possiede piena autorità per armare le navi mercantili, sia che voglia agire immediatamente, sia che voglia chiederne l'autorizzazione in una sessione speciale del Congresso.

Data l'attitudine manifestata ieri sera dal Senato per la revisione del regolamento allo scopo d'impedire qualsiasi ostruzionismo, si crede in alcuni circoli ufficiali che il presidente stia per convocare immediatamente il Congresso.

WASHINGTON, 10. — Il Governo è stato avvertito ufficiosamente che il Messico è in comunicazione radiotelegrafica diretta con la Germania ed ha ordinato un'inchiesta.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.